ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	32 50	17 25	9 25	53 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Domenica 28 Marzo 1920 ROMA Domenica 28 Marzo 1920 — Num. 76

Il problema supremo

Un nuovo deputato, che viene dal giornalismo, l'on. Amendola, ha detto ieri alcune verità, che per conto nostro andiamo proclamando già da non poco tempo, e che dovrebbero essere chiaramente presenti in tutte le menti che non siano velate dal fumigamento degli ultimi focherelli e tizzi dell'antico settarismo costituzionale. Le cose, come sono adesso nel Parlamento, non possono durare. Un governo non può governare senza una maggioranza, solida e leale nella sua condotta qualunque sia il modo con cui si è messa assieme; e questo tanto più quando esso si trova di fronte ad una minoranza, non di opposizione costituzionale ma addirittura negatrice del regime sia politico che sociale nei suoi stessi fondamentali principii. Si è tirato avanti, finora, nella Camera, con una specie di governo di delega; con un sistema quale si usava per certi brevissimi intermezzi fra un governo che se ne va ed uno che deve venire, per il quasi semplice disbrigo degli affari, e perchè un governo in qualunque modo ci deve essere. Ma espedienti di questo genere possono servire eccezionalmente; non certo per permettere una vita normale in un grande Stato ed in una grande nazione.

Tutto questo diciamo, badiamo bene, con ben altri riferimenti che alla pura e semplice situazione interna di Montecitorio; la quale conta e va, sì, considerata; ma soprattutto in quanto in essa e per essa si esprime e riflette la situazione del paese. Noi insomma, non ci preoccupiamo delle sorti di questo e quel ministero, nè facciamo queste constatazioni nei riguardi del prossimo voto: ma per l'effetto, di giorno in giorno sempre più grave, che tale anormale situazione ha sulla vita del paese, e pei pericoli che possono derivarne.

Abbiamo ieri richiamata l'attenzione sulla necessità di ristabilire l'imperio della legge, che viene di più in più violato nell'ardore delle competizioni sociali e dei conflitti d'interessi *fra le classi*. Abbiamo dichiarato, e dobbiamo reiterare che, per quanto vasti e gravi siano i problemi di programma agitati dai varii interessi, dalle varie dottrine, dalle varie tendenze, dai varii capricci e dalle varie follie; il problema del sicuro ristabilimento dell'imperio della legge sta al di sopra di tutti quanti, perchè l'imperio della legge, in qualunque regime, passatista o futurista che sia, è la prima condizione della attuazione dei programmi stessi. I distruttori e i sovvertitori odierni, nella loro mania catastrofica, possono ben prendere le cose alla leggera ed incitare, o almeno tentare la giustificazione della violazione di una legge che essi vorrebbero mutare; ma a questi signori possiamo ricordare che la nemesi di molte rivoluzioni, e che ha scavato sotto di esse la *fossa* della reazione, è stata appunto l'impossibilità di ristabilire negli spiriti e nelle masse il rispetto alla legge che essi avevano imprudentemente offesa in una delle sue forme...

Ma perchè l'imperio della legge col ristabilimento dell'assoluta sicurezza dei diritti di tutti, possa essere riaffermato da un governo, è necessario che questo governo abbia dietro a se una maggioranza, concorde intorno ad un programma, il quale contenga sia pure la più ampia sfera delle più audaci riforme; ma una sfera ben definita e delimitata; tale cioè che non si possa confondere con una specie di *hinterland* dell'arbitrio, individuale o di classe che sia. Ora la Camera, che è composta per oltre due terzi di elementi costituzionali, che devono volere e vogliono questa garanzia suprema del vivere civile e del progresso nazionale ed umano, che è l'imperio della legge, ha il preciso dovere di creare questa maggioranza contro la minoranza negatrice e intenzionalmente sabotatrice. Il gioco a cui assistiamo ormai da quattro mesi; di gruppi e sottogruppi, di ideazioni e ambizioni particolari ed individuali, che si fanno avanti ognuno per conto proprio con programmi speciali, con pretese egoistiche, rendendo impossibile una azione sicura di concordia, la quale alla sua volta non può essere raggiunta che con ragionevoli concessioni da tutte le parti, e con la sottomissione di qualunque dottrina o tendenza particolare a questo interesse supremo della nazione, che è il ristabilimento totale dell'ordine, della legge e della disciplina, non può e non deve continuare. Coloro che vi insistessero, dovrebbero accorgersi, forse troppo tardi, dell'immenso danno da essi recato, e della gravissima responsabilità assuntasi di fronte al paese.

Questo nostro monito non è diretto al semplice momento parlamentare presente, nè è fatto in considerazione dell'imminente voto. Noi crediamo che tutti gli elementi costituzionali della Camera abbiano il dovere di assicurare, in questo momento, la vita al ministero, in vista della necessità di giungere al più presto, e speriamo nel prossimo convegno interalleato, alla soluzione delle nostre questioni internazionali. Ma questa non è e non può essere che una tappa sulla strada che si deve percorrere per ridare al governo tutta la forza necessaria per la sua funzione normale. La creazione di governi individuali, dominati da qualche personalità che riesca a comporsi una sua maggioranza, non è più possibile dopo la costituzione, non dei fragili e mutevoli gruppi parlamentari interni, ma dei veri e propri blocchi di partito, quale è quella del Partito Popolare. Il Governo ha bisogno di una solida maggioranza, e non può più trovarla ormai che mediante un accordo della massima parte delle tendenze e delle forze costituzionali. Le quali hanno alla loro volta il dovere di crearla, passando sopra ai dissensi ed alle tradizioni particolariste e partigiane, se non vogliono che sopra di loro ricada la responsabilità di una vera guerra civile e di tutte le sue rovine.

A Montecitorio

Gli uffici

Gli Uffici — nella riunione di stamane — hanno provveduto anzitutto a la loro costituzione, che è così risultata:

Ufficio I. presidente Celesia, vice-pres. Agnesi, segretario Bonocore. — *Ufficio II.* Milani, Carboni, Lanzara — *Ufficio III.* Guglielmi, Sandrini, Bertolini. — *Ufficio IV.* Treves, Zegretti, Bianchi. — *Ufficio V.* Amici, Nunziante, Sitola. — *Ufficio VI.* Peano, Padulli, Siciliani. — *Ufficio VII.* Vendittti, Rubilli, Farina. — *Ufficio VIII.* Corte, Tosti, Scialabba. — *Ufficio IX.* Lembo, Cascino, Fontana.

Gli Uffici hanno quindi ammesso alla lettura le già annunziate proposte di legge di iniziativa dei deputati Marangoni, Chiesa, Sipari, Casalini, Lombardi Giovanni, Matteotti, Celesia, Carusi, Ghislandi, Colonna di Cesarò, Giarracà e Micheli.

Hanno poi esaminate 24 domande di autorizzazioni a procedere, tutte contro deputati socialisti e per reati di natura politica; nominandone i commissari, e per alcuni uffici con mandato di fiducia.

I disegni di legge per l'amnistia e l'indulto e per le rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo sono stati approvati sebbene con alcune osservazioni, delle quali terranno conto i commissari, nominati per l'esame di queste proposte di legge.

Gli Uffici — in fine — hanno esaminato le seguenti proposte di iniziativa parlamentare: Per la pubblicità della gestione dei giornali ed altri periodici d'iniziativa del deputato Modigliani — Fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra, d'iniziativa del deputato Maffi — Modificazioni all'articolo 94 del testo unico della legge elettorale politica, di iniziativa del deputato Chiesa — Sulla ineleggibilità ed incompatibilità politiche d'iniziativa del deputato Turati — Per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne, d'iniziativa del deputato Gasparotto — Estensione alle donne delle leggi sull'elettorato, d'iniziativa del deputato Modigliani — Modificazioni alle operazioni elettorali, d'iniziativa del deputato Casertano.

La proposta Turati è stata oggetto di discussione in alcuni Uffici nel senso di volere mantenuti alcuni criteri su le incompatibilità parlamentari, che l'on. Turati propone, invece, di non tenere più in considerazione.

La sottogiunta del bilancio Esteri, Colonie, Guerra e Marina

Stamane si è riunita questa sotto-giunta. Ha nominato presidente — in luogo dell'on. Torre — l'on. Sitta. Sono stati poi distribuiti i bilanci e così assegnate le relazioni: Sitta, esteri esercizio 1919-20 e colonie 1920-21 — Gasparotto, guerra 1920-21 — Nunziante, marina 1920-21 — D'Alessio, emigrazione per gli esercizi 1919-20 e 1920-1921.

L'esame delle relazioni sui bilanci delle colonie, della guerra e della marina per gli esercizi 1919-20 è stato rinviato a domani mattina alle 11, e ciò in seguito a domanda dei deputati socialisti appartenenti a questa sotto-giunta. Essi intendono di volere partecipare a queste discussioni; specie nel riguardo del bilancio della guerra, per quanto ha riferimento al progetto della Nazione Armata illustrato dall'on. Gasparotto nella sua relazione.

La Giunta delle Elezioni

Stamane la Giunta delle elezioni ha esaminato le elezioni della circoscrizione di Cosenza. Tutti i proclamati sono stati convalidati, tranne l'on. Berardelli, l'esame della cui posizione è stato rimesso a domani.

La Camera in comitato segreto

Oggi in fine di seduta sarà richiesta la convocazione della Camera in comitato segreto per domattina, onde esaminare il bilancio della Camera in relazione ai lavori pel nuovo palazzo di Montecitorio ed alle questioni riguardanti lo stato economico e la carriera del personale.

Per l'Italia Meridionale

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato alla Camera la seguente mozione per l'Italia Meridionale ed Insulare:

« La Camera

rileva che l'azione dei governi e di tutti i partiti che li sorressero in quest'ultimo mezzo secolo colla vita nazionale unitaria se si risolse nel danno molteplice dell'intera Italia costitui soprattutto il sacrificio costante degl'interessi dei bisogni dell'aspirazione dell'Italia Meridionale e delle Isole allo sgoverno politico ed amministrativo collegato alla corruzione delle consorterie locali da un lato e dal parassitismo e dalle grosse ladrerie della plutocrazia bancaria e industriale protette dall'altro; e che tale sgoverno ha più duramente e funestamente operato nelle condizioni e nello sviluppo di lavoratori e dei ceti più disagiati dell'Italia Meridionale e Insulare;

afferma la necessità incondizionabile di avviare congrua soluzione i problemi politici amministrativi, economici e sociali del Mezzogiorno non mediante irrisori palliativi, nè con retoriche bugiarde proclamazioni di mecenatismo che mal nascondono speculazioni di tentativi demagogici nelle sciagure del Mezzogiorno da parte di partiti e di ceti che di quelle sciagure portano le più gravi ed inobliabili responsabilità; ma ponendo i meridionali e segnatamente le classi lavoratrici meridionali nella condizione di provvedere con le loro energie libere ed organizzate alla redenzione del Mezzogiorno;

ed afferma — specificandola in un concreto schema di provvedimenti legislativi — la necessità di cercare la soluzione dei problemi regionali del Mezzogiorno nella soluzione più vasta e radicale del problema sociale italiano, sulle stesse basi della ricostruzione socialista degli attuali incerpati e malsani ordinamenti economici e politici ».

La mozione porta la firma degli on. Trozzi, Agostinone, Garosi, Cicotti, Mastracchio, Maiolo, Mucci, Piccoli, Vacirca, Vella, Beghi, Belloni, Caroti, Cavallera, Croce, Lollini, Della Seta.

I radicali

I radicali si sono riuniti ieri sera alle 21,30 per continuare la discussione sulla situazione parlamentare; discussione che si trascina ormai da quattro giorni senza che sia ancora pervenuta ad una conclusione.

Ieri sera i presenti erano venticinque.

Si è ripreso l'esame della situazione parlamentare ed hanno parlato gli on. Marracino, Bianchi Vincenzo, Pasqualino-Vassallo e Sanna-Randaccio. E siccome qualche oratore aveva sollevata la questione della libertà di voto, così è intervenuto l'on. Fera che l'ha giudicata prematura. E' necessario, infatti, che il gruppo deliberi prima il suo atteggiamento nei confronti del Governo, e poi deciderà sulla libertà di voto alle minoranze.

La discussione era a questo punto, quando è venuta a mancare la corrente elettrica ed i deputati radicali sono rimasti avvolti nelle tenebre. E siccome l'orologio di Montecitorio, suonava in quel momento la mezzanotte, così la riunione è stata sospesa.

Gruppo Scolastico Parlamentare

Si è costituito un gruppo parlamentare che si propone lo studio tecnico di ogni problema attinente alla scuola, d'ogni ordine e grado: gruppo del quale fanno parte uomini appartenenti a ogni partito politico, i quali si siano occupati e si occupino personalmente d'interessi scolastici. Sono intervenuti alla prima seduta del 25 marzo, gli onorevoli Berenini, Rosadi, Calò, Corradini, Baglioni Silvestro, Magrotti, Buonocore, Guarino, Amelia. Hanno aderito, essendo impediti d'intervenire, gli onorevoli Cancellieri, Anile, Salvemini, Siciliani, Gasparotto, Pignatari, Mancini, Trentin, Cirincione, Berardelli, Janni, Colella.

E' stato nominato segretario del gruppo l'on. Calò.

L'imposta sul patrimonio

Sappiamo che il Presidente del Consiglio on. Nitti d'accordo coi Ministri competenti ha deciso di apportare alcuni emendamenti al disegno di legge sui provvedimenti tributari, e particolarmente alle disposizioni riguardanti il termine per il pagamento dell'imposta sul patrimonio.

Tale termine, com'è noto, secondo il primo decreto, è di trent'anni. Con i nuovi emendamenti sarà ridotto da 30 a 20 anni.

Non è ancora certo se sarà presentato al riguardo un nuovo progetto di legge oppure le nuove disposizioni saranno applicate con decreto reale.

La proporzionale amministrativa

E' stato distribuito alla Camera l'annunziato disegno di legge per l'estensione del sistema della rappresentanza proporzionale alle lezioni amministrative. Il disegno di legge dispone che le elezioni dei consiglieri provinciali siano fatte a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Le provincie sono ripartite in circoscrizioni elettorali formate ciascuna da un circondario. Quando un circondario debba eleggere meno di dieci o più di trenta consiglieri provinciali, la circoscrizione elettorale ed il riparto dei consiglieri fra le varie circoscrizioni vengono determinati con decreto del prefetto. Per le elezioni comunali si mantiene la circoscrizione unica.

Non si applica il sistema della rappresentanza proporzionale ai minori Comuni. Le elezioni dei consiglieri comunali sono effettuate con la rappresentanza proporzionale solo nei Comuni capoluoghi di provincia e in quelli aventi una popolazione superiore ai trentamila abitanti. I comuni, ai quali si applicherebbero le nuove norme, sono centodieci.

Per le elezioni a consigliere provinciale, nessun candidato può essere iscritto in più di una lista nella provincia. Le liste debbono essere presentate da almeno 200 e non più di 400 elettori. Per le elezioni comunali le liste concorrenti nei Comuni aventi una popolazione inferiore a 100 mila abitanti possono essere presentate da almeno 100 e non più di 100 elettori. Nell'attuale ordinamento le funzioni di ufficio centrale elettorale sono, come è noto, esercitate dall'assemblea dei presidenti; il nuovo sistema importa la istituzione di un apposito ufficio centrale, con costituzione propria, indipendente dagli uffici sezionali. Le elezioni comunali e provinciali sono prorogate al 31 luglio 1920.

Dichiarazioni dell'on. Nitti

sulla libertà dei commerci

Ieri, alle 11, il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha ricevuto una rappresentanza di commercianti di tutta Italia, accompagnata da molti deputati delle varie regioni.

I sigg. Marsana e dott. Trombetta di Genova, il sig. Carione di Roma hanno esposto all'on. Nitti i desiderata votati nel Congresso Nazionale per una maggiore libertà di commercio. L'on. Nitti — dopo avere esposto la situazione economica nazionale ed internazionale, difficilissima quanto non è stata mai — ha dichiarato che per alcuni generi di prima necessità — come per esempio il grano — devesi mantenere assolutamente il controllo dello Stato. Ma ha soggiunto di non avere nessuna difficoltà di studiare, insieme con gli interessati, la questione riguardante il monopolio del caffè. Ha assicurato che è suo intendimento di togliere gradualmente tutti i consorzi e di avviare l'economia del Paese verso una più equa libertà di commercio; che non sia però in contrasto con gli interessi dei consumatori.

Il Comitato dei commercianti era composto — oltre che dei sigg. Marsana, Trombetta e Carione — anche dei sigg. Donato per la Toscana, Manzani per le Puglie, De Stefano per la Sicilia, Lionetti per le Calabrie, Solari per la Liguria e Preti per la Lombardia. Tra i deputati erano gli on. Berardelli, Serrese, Olivetti, Boggiano, Di Francia, Celesia, Scialoja, Poggi, Bertini, Brezzi ed altri.

La discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera

Seduta del 27 Marzo

(Presidenza del vice-Presidente on. MEDA)

La seduta è aperta alle ore 15.

Sul processo verbale domanda di parlare l'on. *MICHELI*, il quale dice di dover rettificare una sua affermazione di ieri nei riguardi dell'autorità politica di Brescia. Deve riconoscere, per ulteriori informazioni avute, che il Prefetto è intervenuto in tempo e imparzialmente nella vertenza agraria.

L'on. REPOSSI, deputato socialista, giura. Come è noto l'on. Lazzari, eletto a Milano e a Cremona, avendo optato per Cremona, ha lasciato il posto al compagno Repossi. Così i deputati socialisti sono oggi 156.

INTERROGAZIONI

I conflitti di Monteroni e di Altamura

L'on. GRASSI risponde all'on. Pellegrino che ha interrogato il Governo sui conflitti di Monteroni. Espone i fatti, già noti al pubblico, e dice che l'autorità giudiziaria ha già fatto arrestare i responsabili e l'autorità politica sta facendo una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei tutori dell'ordine, funzionari e carabinieri.

L'on. PELLEGRINO prende atto e invita il Governo ad agire energicamente per punire i colpevoli.

L'on. DELL'ABATE, che ha presentato una interrogazione sullo stesso argomento, sostiene la colpabilità dei carabinieri e invita il governo a impedire simili conflitti intervenendo in tempo con moderazione. (Approvazioni dei socialisti).

L'on. SACINI, popolare, giura.

L'on. CINGOLANI dichiara di optare per il collegio di Perugia: il suo posto, fra gli eletti di Ancona, è preso dall'on. MATTEI GENTILI, direttore del *Corriere d'Italia*.

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, discutendosi la interrogazione sui fatti di Napoli, dopo il sottosegretario agli interni on. Grassi, prese la parola l'on. Labriola.

LABRIOLA dice che il caso di Napoli si presenta sotto un duplice aspetto: riguardo cioè al contegno della P. S. locale e riguardo alle direttive generali del Governo. La P. S. non aveva il diritto di penetrare con la forza nella fabbrica. L'uso della forza si poteva giustificare soltanto se la P. S. fosse stata aggredita oppure se fossero stati assaltati degli edifici difesi dalla P. S.

Gli operai si erano limitati a prendere possesso temporaneo della loro fabbrica. L'autorità di P. S. ha invaso violentemente lo stabilimento.

Gli on. Barberis, Serrati, Vacirca ed altri deputati socialisti sottolineano con approvazioni le parole dell'oratore e protestano contro il Governo.

L'on. LABRIOLA attacca vivacemente la politica interna dell'on. Nitti, e poichè le sue affermazioni suscitano vivaci commenti tra i popolari, l'on. Labriola rivolto al centro dice: Questi tristi episodi, data l'attuale crisi, possono essere frequenti. Si assumono una grande responsabilità coloro che incitano il Governo a repressioni sanguinose. A me sembra che un triste nesso vi sia tra la situazione parlamentare e certi indirizzi nuovi di politica interna. Il Governo, che sembrava propenso ad una certa temperanza, in questi ultimi giorni mostra di cambiare strada. Tra la sua politica interna e la situazione parlamentare vi è un innegabile rapporto. L'on. Nitti vuole conquistarsi gli animi dei conservatori.

PANEBIANCO. Il Governo si è messo a proteggere le Leghe cattoliche.

LABRIOLA. Fa un attacco vivacissimo alla politica interna dell'on. Nitti. Deplora il contegno dei funzionari e delle autorità di Napoli. I partiti democratici possono non temere il Governo conservatore, ma la politica dell'on. Nitti senza indirizzo, saltuaria ed oscillante conduce all'anarchia. Saluta le vittime di Napoli e quelle classi lavoratrici augurando che siano consapevoli della gravità dell'ora.

L'on. SANDULLI dice che dopo la lettura del rapporto ufficiale fatto dall'on. Grassi si è convinto che la verità dei fatti era precisamente quella che si era saputa nei primi momenti e della quale egli aveva dubitato. Legge un brano di un giornale in cui dice che essendo stato fatto sapere al colonnello Sestini che gli operai avrebbero lasciato la fabbrica, l'ufficiale si disse dolente non poter ritornare sulle disposizioni prese, perchè già gli ordini erano stati emanati per lo sgombero della fabbrica. La lettura di questo brano suscita vivaci proteste tra i socialisti, alcuni dei quali, rivolti al banco del Governo, gridano: Tedeschi, tedeschi!

L'on. SANDULLI dice che se non è possibile prevenire i conflitti, si pensi almeno a mandare a Napoli funzionari che abbiano una diversa mentalità, maggior tatto. L'oratore continua criticando le autorità napoletane, dicendo che in altri tempi la chiaroveggenza di qualche Prefetto ha impedito che si verificassero tristi episodi. L'oratore si diffonde ad esaminare la situazione psicologica delle masse ed i vari elementi della situazione di Napoli. Dice che permane ancora la psicologia della guerra. Vi sono uomini ai quali il sangue e la strage non fanno più impressione. Conclude augurando che simili fatti non si abbiano a ripetere.

L'on. CAROTI dichiara di essere commosso e deplora che si tratti di un vero e proprio sistema a danno delle classi lavoratrici.

Voci da destra. E il direttore al quale hanno rotta la testa!

CAROTI. Quale è lo scopo che volete raggiungere con questo sistema? Non sapete che il sangue porta con se il sangue?

L'oratore divaga e non sa esattamente quel che vuol dire; si rifà a Cantanni e ad altre storie antiche del genere e conclude naturalmente stigmatizzando la guerra.

L'on. DEGNI, deputato di Napoli, lamenta anche egli che i fatti avvenuti nella sua città abbiano assunto una tale gravità. Si augura la pronta attuazione di una nuova legislazione sociale che porti alla collaborazione delle classi per il bene comune. (Applausi dei popolari. Congratulazioni).

I fatti di Brescia

Il sottosegretario all'Interno on. GRASSI risponde quindi alle interrogazioni presentate sui fatti di Brescia. Dice che il 22 marzo scoppiò improvvisamente lo sciopero agrario e che quella prima giornata si verificarono alcuni casi di attentato alla libertà di lavoro. Il giorno 22 lo sciopero si estese e in quel giorno stesso un gruppo di 200 scioperanti muniti di randelli invasero alcune cascine.

In una di queste disarmarono un presidio di soldati che vi era e un caporale fu fatto segno a varii colpi di arma da fuoco. Più tardi gli scioperanti invasero altre cascine colpendo con bastoni e sassi alcuni militari i quali fecero fuoco. E' stato ucciso uno scioperante e un proprietario di cascina colpito dagli scioperanti stessi. Il Governo ha subito inviato un ispettore del Ministero per una inchiesta.

E' stato tenuto un comizio a Brescia che si è svolto in perfetto ordine. Allo sciopero parteciparono organizzazioni socialiste e organizzazione cattoliche.

Il sottosegretario di Stato conchiude invitando tutti a fare opera perchè sia risolta pacificamente l'agitazione nel Bresciano onde evitare danni maggiori.

L'on. GARIBOTTI dice che era dovere del Governo di intervenire in tempo per evitare i luttuosi fatti verificatisi. Il sottosegretario all'interno questi fatti non li ha nemmeno deplorati. Gli scioperanti del Bresciano chiedono il miglioramento dei patti colonici, patti che sono stati già migliorati nelle provincie limitrofe.

Lamenta che le autorità non intervengano mai in tempo a risolvere i conflitti del lavoro e dice che la situazione fu inasprita dal fatto che precedentemente cinque contadini rimasero uccisi dagli agricoltori e l'autorità giudiziaria assolse per legittima difesa i colpevoli. Conclude inviando alle vittime il saluto del gruppo socialista. (Applausi dei socialisti).

L'on. Cappa opta per Genova

L'on. CAPPA essendo stato eletto in due collegi dichiara di optare per il collegio di Genova-Porto Maurizio.

L'on. MICHELI esprime il suo rammarico per i fatti di Brescia ed esprime la speranza che il Governo si faccia promotore d'un accordo tra le parti contendenti. (Applausi dei popolari).

L'on. Lazzari opta per Cremona

L'on. LAZZARI eletto a Cremona e a Milano dichiara di optare per Cremona. In sua voce a Milano viene proclamato Repossi.

Ancora i fatti di Brescia

L'on. GHISLANDI parla anche egli sui fatti di Brescia. Vuole sapere se il contegno delle Autorità di Brescia è corrispondente alle disposizioni del Governo.

L'on. GRASSI replica brevemente e manda un saluto alle vittime.

Il problema minerario in Sicilia

L'on. LO PIANO svolge poi una sua proposta di legge per provvedimenti relativi al regime del sottosuolo e delle miniere in Sicilia.

Propone che la proprietà del sottosuolo solfifero della Sicilia, previo equo indennizzo ai proprietari, sia trasferita ad un ente autonomo. L'ente dovrà amministrare il sottosuolo solfifero, promuovere lo sviluppo ed il progresso tecnico della industria solfifera, curare il miglioramento morale e materiale dei lavoratori delle miniere, e la istituzione di scuole nelle zone minerarie. Confida che la Camera vorrà consentire alla presa in considerazione di questa proposta di legge, che ritiene possa essere vantaggiosa per le classi interessate nell'industria solfifera.

BIANCHI UMBERTO, socialista, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge; ma dichiara che egli ed i suoi amici la combatteranno perchè non ha alcun contenuto sociale e non provvede adeguatamente allo sviluppo della industria solfifera in Sicilia.

L'on. CERMENATI dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. E' approvata.

Le tariffe doganali

L'on. SALVEMINI propone che la nomina degli undici commissari per i trattati di commercio e le tariffe doganali si rimandi ad altra seduta. Noi — egli soggiunge — non abbiamo avuto il tempo di designare i nostri candidati, mentre gli industriali hanno scelto i propri. Vogliamo perciò che la votazione sia rinviata. E poichè l'oratore minaccia un appello nominale, da più parti si protesta, mentre la Camera si abbandona a vivaci commenti e rumori. Messa ai voti per alzata e seduta la proposta dell'on. Salvemini, votano a favore i socialisti, molti deputati di sinistra tra cui l'on. Giolitti e molti popolari. La proposta è così approvata.

Votazioni

Si procede poi alla votazione per la nomina:

di tre commissari nel Consiglio superiore delle acque e foreste;

di un commissario per il Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero;

di un commissario nel Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi di guerra.

Le comunicazioni del Governo

Alle ore 17 si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo. Assume la presidenza l'on. ORLANDO.

Il primo oratore della giornata, l'on. Amendola, appartiene al gruppo democratico liberale.

L'on. Amendola

L'oratore comincia col giudicare la recente crisi politica. Dice che essa era implicita nelle elezioni perchè era necessario fare un governo che rappresentasse i partiti usciti dalle elezioni stesse.

BARBERIS. Non quelli del *Corriere della Sera*. (Ilarità).

L'on. AMENDOLA dice che il Governo è il comitato esecutivo di una maggioranza. Ha la Camera attuale costituito questa maggioranza? Vi è una stasi fatale nella vita politica del nostro paese. Noi viviamo ancora in un periodo storico, nel quale la vita della Nazione è legata alla politica internazionale. In materia di politica dice che il Governo non ha il senso esatto delle direttive. Bisogna riconoscere che l'on. Nitti è sulla buona strada. La ripresa dei rapporti con la Russia è opportuna, ma la ripresa dei rapporti coi paesi ex-nemici non deve subire riflessi di politica interna, non deve, per esempio, impedire la ripresa dei rapporti con l'Ungheria.

FROLA. Volevate la guerra economica...

AMENDOLA. Legga, legga, quello che si scrive.

BARBERIS. Voi avete imparato a leggere per imbrogliare i popoli. (Ilarità).

AMENDOLA. Cosa dice, lei?

BARBERIS. Dico che piuttosto che avere una cultura così nociva è meglio essere analfabeti. (Viva ilarità).

AMENDOLA. Nei conflitti interni non è possibile continuare a mantenere dall'una parte o dall'altra, le posizioni assente; il Governo scelga la sua strada.

Ma anche per questo è necessaria una coesione di maggioranza che sostenga il Governo.

L'oratore parla quindi del latifondo meridionale investendo il problema del Mezzogiorno, che ha carattere nazionale. Ci vuole in proposito un piano ben preciso di azione. Occupandosi della scalata alle banche dice che l'industria vuole turbare la vita delle banche sottraendo ai piccoli risparmiatori le garanzie del risparmio stesso. Le grandi disponibilità di denaro liquido raccolte in poche mani pongono sul tappeto una questione, di cui tante volte si è parlato: la nominatività dei titoli, l'accertamento preciso della ricchezza.

Dice che la crisi del bilancio è di difficile soluzione e nessun [illegible]

verla se non ha una maggioranza solida. Quando il Governo avrà raccolto questa maggioranza potrà seriamente operare. Un esame spassionato della situazione ci dimostra che la borghesia non ha saputo misurare la resistenza del popolo italiano. L'on. Nitti è stato uno dei pochi uomini politici che si siano rapidamente convinti della necessità di ritornare alla normalità, al più presto.

BARBERIS. Voi sostenevate Salandra. Voi, il *Corriere della Sera*.

AMENDOLA. La Camera così come è non permette ad alcun partito di svolgere il proprio programma...

SERRATI. Scioglietela...

BARBERIS. Proclamate la dittatura.

AMENDOLA. Aspetta... aspetta. Si tratta di sapere se in questa Camera sono possibili accordi ed intese che agevolino l'opera di un governo fattivo. Si può fare una concentrazione di tutti gli uomini che furono ostili alla guerra? Io credo di no, perchè un simile Governo turberebbe di più la vita del paese, col suo strascico di rancori e di odi umani se non giusti. (Commenti).

Parlando dei socialisti l'oratore dice che non si rallegra nè si duole delle divergenze che si manifestano in seno al gruppo. La convivenza delle due concezioni, delle due tendenze, potrà portare alla realizzazione di un programma di governo? Io debbo dire — dice l'on. AMENDOLA — che se a qualcuno di voi socialisti la collaborazione pare utile, non pensate sia questa l'ora di decidersi?

VACIRCA. Questa è l'ora del fallimento!

AMENDOLA. A coloro, i quali questa collaborazione non credono possibile, noi abbiamo il diritto di chiedere come e perchè non la credono possibile. Diciamo di più: se avete un ordine nuovo da imporre, imponetelo!

Voci dei socialisti: — Noi con voi niente collaborazione!

AMENDOLA. Imponetelo, ripeto, fuori sinchè un ostacolo bruto della vita del Paese. (Applausi vivissimi).

BARBERIS. La seguente non fa effetto! (Ilarità).

L'on. AMENDOLA si rivolge quindi ai popolari ai quali dice che non rileva le parole scortesi e grosse dette da alcuni deputati del gruppo popolare all'indirizzo del gruppo al quale l'oratore si onora di appartenere.

Poichè qualche deputato lo interrompe, egli dice, visibilmente irritato: — Parli forte... ripeta; non ha più nulla da dirci? Rilevo dunque — continua l'on. AMENDOLA — che non rileverò le parole scortesi dette all'indirizzo del mio gruppo e affermo senz'altro che i popolari si trovano in una situazione di responsabilità diversa di quella che hanno i socialisti. I popolari ci hanno dimostrato di avere su importanti materie sociali idee diametralmente diverse o ai socialisti. Nel gruppo popolare vi sono in proposito alcuni dissensi che dobbiamo esaminare e vagliare.

Voci dai banchi dei popolari: — Questo lo vedremo noi.

AMENDOLA. *Dobbiamo* vederlo anche noi. I popolari debbono ben chiarire il loro atteggiamento. Essi non possono oscillare tra l'appoggio al governo col voto singolo e gli arditi atteggiamenti verso le masse in concorrenza con i socialisti, perchè essi, che si qualificano uomini d'ordine, sarebbero così non mantenitori dell'ordine, ma mantenuti dall'ordine. (Applausi vivissimi e commenti). Voi potete respingere il mio giudizio e avete ragioni ideali che vi impediscono di pagare all'ordine il tributo della vostra partecipazione.

BORROMEO. La mancanza di programma da parte vostra!

AMENDOLA. Voi fate del problema della scuola uno dei capisaldi del vostro programma. Dovete però convenire nella necessità che il governo non può fare gettito alla leggera delle tradizioni dello Stato italiano.

CAMERONI. Noi facciamo una questione di libertà e di uguaglianza.

AMENDOLA. Volete un accordo, la libertà, in attesa di chiederci, di prenderci anzi, tutto quello che vorrete quando nella prossima legislatura sarete maggioranza. (Commenti). A che cosa può condurre la libertà d'insegnamento? Io non sono riuscito a capire che cosa intendete voi per libertà di insegnamento e per documentarvi la verità di quanto dico, ricordo di aver letto sui vostri giornali delle aspre critiche alla scuola quale è oggi. Ma in questo siamo tutti di accordo e crediamo che primo dovere dello Stato sia quello di riordinare la scuola.

CAPPA, ed altri del gruppo popolare: Siamo d'accordo.. siamo d'accordo!

CICCOTTI. No, voi enunciate una definizione di principio.

AMENDOLA. I vostri scrittori parlano della capacità di ogni scuola di costituire un programma, non dipende nè dallo Stato nè dalla Chiesa. Ma questo argomento non è stato [illegible]

da voi stessi perchè non è sboccato in nessuna chiara esposizione di idee e di programma.

MODIGLIANI. Bene, siete al muro! (Commenti vivissimi).

AMENDOLA. Mi accorgo che, con l'ausilio delle numerose interruzioni, ho rubato molto tempo alla Camera e mi affretto quindi a concludere rapidamente esaminando quale è oggi la situazione del Ministero Nitti.

L'oratore dice che l'on. Nitti ricomponendo il Ministero ha dovuto restringere la scelta tra i costituzionali. Il suo tentativo di costituire un Ministero di urgente, se non di ordinaria, amministrazione, va considerato con simpatia. E' necessario amministrare lo Stato anche se non tutti sentono questo dovere. Questa situazione parlamentare è anormale e non può protrarsi a lungo. Abbiamo il dovere di dire se ci sentiamo capaci di assolvere il nostro compito costituendo una maggioranza intorno ad un gabinetto, oppure se siamo impotenti a far ciò: e in questo caso dobbiamo restituire il nostro mandato agli elettori e far si che il paese decida. In cinque mesi la Camera non ha fatto quasi nulla.

Un socialista: — Ma la Camera è rimasta chiusa!

Una voce dalla Destra: — La Camera è rimasta chiusa, non ha funzionato.

AMENDOLA. Trascurando alcune manifestazioni di iniziativa parlamentare non si può disconoscere che siamo stati incapaci a compiere opera seria, ad eccezione forse della legge per l'indennità parlamentare...

Un socialista: — Il *Corriere della Sera* paga bene...

AMENDOLA. Il paese ha diritto di sapere se può contare o no su di noi o se deve riprendere esso il problema. Non si può deludere ancora la attesa del Paese, o se dobbiamo affrontare di nuovo le elezioni. Gli elettori sapranno in questo caso quale sia la situazione e decideranno se trasformare l'Italia in una Repubblica di Sovietz mandando altri duecento deputati socialisti...

Voce all'Estrema Sinistra: Sicuro sicuro!

AMENDOLA... oppure costituire una rappresentanza che possa funzionare. Il prolungarsi di questa situazione potrà rendere necessario che il Paese rivada il giudizio del 16 novembre.

L'oratore confida nel buon senso e nella fiducia degli elettori e del popolo italiano. Il popolo nel suo buon senso intuirà che questa situazione è incompatibile (approvazioni). Vuol dire che ci ripresenteremo agli elettori e sapremo che il loro giudizio o ci escluda definitivamente dalla vita politica del Paese o ci dia invece i mezzi per continuare la nostra azione. (Vive approvazioni a sinistra).

Il Paese in 5 mesi ha avuto dalla Camera soltanto lo spettacolo di dissensi in cui era l'eco dei comizi elettorali. Conclude esprimendo la sua fiducia nell'avvenire del popolo italiano. (Vivi applausi a sinistra. Con l'oratore si congratulano moltissimi deputati di vari settori. Applaudono anche molti dalla nostra tribuna).

L'on. Lissia

L'on. LISSIA si occupa lungamente e appassionatamente degli interessi della Sardegna. Egli espone tutto il problema sardo, problema che investe le questioni della viabilità delle ferrovie, delle scuole, dell'agricoltura e critica i provvedimenti presi dal Governo dichiarandoli insufficienti e inadeguati ai bisogni. Dà alcuni suggerimenti di carattere particolare e tecnico e conclude invocando giustizia per la terra sarda così spesso trascurata. Dice che è dovere di Governo provvedere senza indugio ai bisogni di quelle popolazioni che sono veramente benemerite della patria (approvazioni).

L'esercizio provvisorio

L'on. NITTI chiede che sia discusso domani l'esercizio provvisorio, data la brevità dei termini per i quali l'esercizio è prossimo a scadere. Chiede inoltre che venga iscritto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge sulla indennità ai deputati. Dopo continuerà la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il PRESIDENTE prega la Camera di non discutere, in tema di esercizio provvisorio, questioni di carattere politico. La Camera approva.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Al Senato

Seduta del 26 marzo 1920.

Ieri al Senato, dopo lo svolgimento di una interrogazione, l'on. MAGGIORINO FERRARIS — a nome anche dei colleghi Cencelli, De Novellis, Ferrero di Cambiano, Mazziotti, Raccuini, Rebaudengo, Sili e Sinibaldi — ha svolto la proposta di legge di loro iniziativa, sull'ordinamento agrario e delle Camere di agricoltura.

Il Senato, unanime, ha deciso di prendere in considerazione la proposta.

Quindi ha approvata la proroga dei poteri del R. Commissario per l'Ente « Volturno » di Napoli.

Sulla conversione in legge del D.R. che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania, ha parlato il senatore MOSCA TOMASO, che rievoca la storia e le fasi della nostra occupazione della Tripolitania, approvando che all'azione bellica sia subentrata quella diplomatica, che ha già dato buoni frutti. Esamina lo Statuto elargito alla nostra colonia libica e spera che il Governo, saprà affidarne le sorti a funzionari atti, intelligenti, leali, che possano conquistare la fiducia degli indigeni.

L'on. PARATORE, sottosegretario per le Colonie, afferma che la Libia pacificata avrà un'indiscutibile valore economico e dà assicurazioni che il Governo curerà con la massima diligenza la scelta dei funzionari che dovranno applicare i nuovi statuti.

Alle ore 18 la seduta è tolta. Oggi seduta alle ore 15.

La sentenza nel processo dell'Esattoria a Napoli

NAPOLI, 27. — Ieri sera a tardissima ora dopo 5 ore e 3/4 di discussione in Camera di Consiglio, il Tribunale lesse la sentenza del clamoroso dibattimento dell'Esattoria.

L'aula era, come si comprende, straordinariamente gremita. Le famiglie dei moltissimi imputati e un gran numero di impiegati esattoriali attendevano con indicibile impazienza la sentenza.

Il presidente cav. Pinzero lesse il dispositivo che è il seguente: Il cav. Antonino Sbordone, direttore dell'Esattoria, è prosciolto per inesistenza di reato dalla imputazione di truffa e falso nel circolante; è soltanto ritenuto responsabile di falsità per procurarsi le prove di fatti veri ai sensi dell'art. 282 Codice Penale ed è condannato a 18 mesi di reclusione che sono stati già espiati. L'avv. Arnaldo Sbordone è prosciolto per inesistenza di reato dalle imputazioni di falsità nei verbali e nei ruoli e dall'imputazione di truffa ed è ritenuto soltanto responsabile di soppressione dei fogli intercalari nei ruoli; è condannato a mesi 12 di reclusione già espiati. L'impiegato Cipro Edoardo è condannato a mesi 8 di reclusione, condonati, per soppressione di fogli intercalari nei ruoli. Il messo Marziani Michele è condannato a 2 anni, mesi 1 e giorni 15 di reclusione per corruzione. L'impiegato Machinè ad 1 anno, e tre mesi di reclusione per corruzione. Il capo ufficio Gagliani Gaetano ad 1 anno, mesi 6, giorni 15 di reclusione per truffa. Il messo Casalta Luigi a due anni e 15 giorni di reclusione per truffa. Il messo Rodolfo Vacca a 11 mesi di reclusione per truffa. L'impiegato municipale Ricciardi Vincenzo a 1 anno e mesi 4 di reclusione per falsità in cartelle anagrafiche. Pizzo Clemente col beneficio del vizio parziale di mente è condannato a due anni di reclusione per corruzione e truffa. I capi uffici Angl. Campora, Campanile, Della Monica, Narducci, Barabini, Scutteri Vacca Mario e numerosi messi esattoriali sono prosciolti per inesistenza di reato. E' revocato il mandato di cattura per gli impiegati latitanti e si ordina la scarcerazione di tutti gli impiegati detenuti.

La liberazione degli arrestati dà luogo a scene come si comprende, commoventissime perchè erano presenti le famiglie degli interessati.

Un marito che... risuscita!

Un singolare caso di bigamia

MILANO, 27. — Un singolare caso di bigamia, dovuto all'affermata ma non esistente morte di un marito, si è rivelato in questi giorni. Ecco l'antefatto: il 26 dicembre 1916 alcuni contadini della località Calvairate pescavano nelle acque del canale delle Cinque Chiuse, il cadavere di un uomo rivestito di maglia e pantaloni color marrone. Del rinvenimento fu dato avviso ai carabinieri che iniziarono investigazioni. Poco dopo il cadavere venne identificato da tale Maria Tedeschi, un'ancora piacente donna sulla quarantina, e da certi Luigi Longoni e Luigi Maioli per quello dell'elettricista Andrea Casati, nato nel 1869, marito della Tedeschi.

Ma nonostante le suddette testimonianze il vero Casati era invece vivo; era però in carcere dal 21 febbraio dell'anno precedente, per un reato contro la proprietà e da tempo viveva diviso, sebbene non legalmente, dalla moglie. Dopo sette mesi di gramaglie, la Tedeschi passava a seconde nozze col Maioli senza urtare contro nessuno scoglio burocratico. Il Casati finì di scontare la propria pena l'8 marzo 1917 e solo in questi giorni egli apprese di essere morto, e che la moglie si era rimaritata ed era scomparsa. Seppe tutto ciò quando si recò all'ufficio dell'anagrafe, avendo bisogno di un documento. L'impiegato dello sportello inesorabilmente gli osservò: « Ma voi siete morto! Il vostro domicilio legale è al Cimitero di Musocco, campo comune 44, fossa n. 560 ».

Ogni protesta di colui che voleva essere dichiarato vivo fu inutile. Il Casati si propone ora di fare riconoscere i suoi diritti alla risurrezione. E non appena rettificato per quanto lo riguarda, lo stato civile, la presunta vedova rimaritata vedrà annullato il secondo matrimonio. La strana avventura capitatagli non ha afflitto il Casati, anzi si direbbe che l'abbia messo di buon umore. Egli si è infatti recato al Cimitero sulla fossa indicatagli come quella che doveva racchiudere il suo cadavere, e vi ha deposto un fragrante mazzo di fiori e di più vi ha acceso un cero votivo!

Le dichiarazioni di Millerand

sulla politica estera francese

PARIGI, 26.

Rispondendo ai deputati che lo hanno interpellato, il Presidente del Consiglio Millerand, dopo aver detto che sono occorsi 43 anni perchè si realizzassero le parole di Louis Blanc sulla necessità per l'Europa di non mancare al suo dovere e che sono occorsi quattro anni delle più spaventevoli convulsioni perchè l'errore del 1871 fosse riparato ed il delitto del 1914 fosse punito, dichiara che non vi è una crisi delle alleanze, ma vi sono conversazioni. Nella guerra come nella pace, l'accordo è stato realizzato sempre dopo transazioni. Io ho la ferma convinzione, dice Millerand, che queste transazioni continueranno a verificarsi per il maggiore bene di tutte le potenze alleate.

Il Presidente del Consiglio da poi informazioni sugli accordi conclusi tra gli alleati relativamente alla politica da seguire circa la Russia e dice che non è soltanto una clausola di stile che ha figurato in questi accordi sulla impossibilità per i Governi alleati di riconoscere il Governo dei Soviets. Rivolgendosi a Cachin gli chiede ironicamente di adoperare la sua influenza per fare introdurre il suffragio universale in Russia.

Quindi Millerand soggiunge: « Gli alleati non potranno riconoscere il Governo della Russia se non quando questo Governo riconoscerà la sovranità nazionale non soltanto a parole ma anche a fatti.

Ci si rimprovera, prosegue Millerand, di non agire come il Governo degli Stati Uniti, il quale si rifiuta di entrare in relazione con i Soviets, tuttavia non trascura gli interessi commerciali ed industriali nella Russia. Chi vi dice che il Governo francese non agisca nello stesso modo?

Se i commercianti e gli industriali francesi vogliono informarsi sulle possibilità di domani, il Governo francese faciliterà loro i mezzi onde procurarsi queste informazioni.

I deputati socialisti affermano che l'Inghilterra tratta con i Soviets, ma io non farò l'ingiuria al Governo inglese di pensare che esso agisca in modo diverso da noi dal momento che abbiamo preso l'impegno di non trattare con i Soviets sul terreno politico se non d'accordo tra tutti gli alleati, il giorno in cui riterremo che trattative sono possibili. Il Governo francese non farà in segreto ciò che non potrebbe fare pubblicamente.

Relativamente alla questione turca, Millerand dice che gli Alleati vogliono innanzi tutto creare una Turchia vitale che — afferma il Presidente del Consiglio — non è incompatibile con la libertà degli stretti garantita da una organizzazione internazionale, nè con la tutela degli interessi economici e finanziari della Francia in Turchia.

La Francia — aggiunge il Presidente del Consiglio — forte del suo prestigio tradizionale, accresciuto dalla vittoria, potrà esercitare la sua giusta influenza.

La questione del disarmo tedesco

Parlando della questione dell'esecuzione del Trattato di Versailles, Millerand dice che non apporterà alcuna attenuante alle infrazioni commesse dalla Germania che furono denunziate alla Camera. Ricorda gli impegni della Germania per il carbone, constata che questi impegni non sono stati adempiuti e che la questione è stata demandata alla Commissione delle riparazioni; aggiunge che la Germania non potrà invocare la situazione del bacino della Ruhr, poichè anche prima degli attuali avvenimenti, non ha pagato il suo debito.

Passando alla questione del disarmo, Millerand smentisce che il Governo che lo ha preceduto abbia autorizzato la Germania ad eludere il disarmo previsto ed aggiunge: « Se una tale autorizzazione fosse stata data, il Governo tedesco non avrebbe mancato di valersene di fronte alla Commissione di controllo ». Millerand legge una relazione della Commissione di controllo dichiarante che la Germania non ha preso alcun provvedimento per ridurre per il 10 aprile l'esercito a 200.000 uomini e per il 10 luglio a 100.000. Non è stata constatata nessuna diminuzione negli effettivi tedeschi: invece sono state formate organizzazioni di polizia, costituenti vere riserve, in flagrante violazione del Trattato.

« La Commissione di controllo — dice Millerand — ha dovuto sospendere il 10 marzo la sua inchiesta, in seguito alle aggressioni subite ed al colpo di Stato ».

Aggiunge che il maresciallo Foch ha presentato alle Potenze alleate, un progetto tendente ad ottenere riparazioni morali e materiali, sanzioni e nuove garanzie.

Millerand ricorda poi che il Governo di von Kapp e dopo lo stesso Governo regolare, chiesero agli alleati l'autorizzazione di inviare nella zona neutralizzata del bacino della Ruhr, importanti forze militari. Se gli alleati, dice Millerand, avessero autorizzato una tale deroga, in qual modo poi avrebbero potuto assicurarsi che le truppe tedesche avrebbero lasciato la zona neutralizzata, dopo aver ristabilito l'ordine?

Millerand legge gli articoli del trattato di Versailles che danno agli alleati pegni territoriali, economici e finanziari in caso di mancata esecuzione delle clausole del trattato. Abbiamo il pieno diritto, egli dice, di assicurare l'esecuzione del trattato senza odio e senza vendetta. La Francia non reclama che giustizia ed il rispetto degli impegni presi verso di essa.

La Germania dichiara che essa ha bisogno di lavorare. Millerand non respinge la idea di una collaborazione economica, della quale egli vede già alcune linee, ma il Governo tedesco deve dare prova di buona fede eseguendo le clausole del trattato che ha firmato. La Francia è magnanima, ma non intende essere ingannata. La situazione è troppo grave, i segni ne sono troppo manifesti, perchè i nostri alleati, dice il Presidente del Consiglio, possano considerarla con indifferenza.

E' mio dovere dichiarare che essi esaminano la situazione con molta attenzione, ma mi sia permesso di dire pubblicamente e con franchezza che i loro atti devono giustificare la fiducia e la cordialità delle nostre relazioni.

La Francia è costretta dalla sua situazione geografica ad esercitare una speciale vigilanza verso l'est. La sopravvivenza del militarismo tedesco, dimostrata dai fatti esposti da questa tribuna, costituisce un pericolo gravissimo per noi, e non soltanto per noi. (Vivi applausi).

Millerand aggiunge: — Quando Parigi è minacciata, Londra non è sicura. Sia che si tratti della consegna dei colpevoli, della questione del carbone, delle riparazioni dovute per gli attentati criminali, dell'occupazione da parte di forze militari tedesche della zona neutralizzata, sia che si tratti, e sopratutto, del disarmo effettivo della Germania, è troppo evidente che l'interesse più stretto e più chiaro degli Alleati è di formare un fronte comune. (Vivi applausi).

Gli ultimi avvenimenti di Germania hanno potuto indurre alcuni alleati della Francia a ritenere che fosse miglior consiglio ritardare di qualche giorno le inevitabili decisioni. Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Lloyd George sono arra sicura che tali decisioni saranno prese e gli Alleati mi permetteranno di dire, facendomi interprete della unanime opinione pubblica francese, queste parole: La Francia per la quale la questione della fornitura del carbone è una questione di vita o di morte, e che domani come ieri sarà la prima a subire il nuovo assalto, non può attendere indefinitamente le soluzioni che si impongono.

Tutta la Camera applaude freneticamente la perorazione del discorso del Presidente del Consiglio.

La seduta è sospesa.

Alla ripresa della seduta, Ybernegaray svolge la sua interpellanza sugli attentati patiti dalle Missioni militari in Germania e constata che la Germania cerca di rendere vane le garanzie stipulate nel Trattato di pace. Egli reclama quindi tutte le necessarie misure di coercizione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta.

Millerand e il trattato di Versailles

PARIGI, 27.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio fatte ieri alla Camera hanno servito a rasserenare l'opinione pubblica turbata dalla discussione sulla politica estera dei giorni scorsi e a placare il fermento suscitato nelle sfere nazionaliste francesi dall'annuncio di una probabile autorizzazione che gli Alleati darebbero alla Germania di occupare con le sue truppe la zona neutra di oltre Reno. Sebbene su questo secondo punto Millerand non sia stato esplicito, tuttavia egli ha dichiarato nel modo più formale che il Trattato di Versailles deve essere rispettato. Una sua frase fece impressione e fu la seguente:

« Quando il memorandum economico parlava di una revisione del trattato, il governo francese telegrafò subito all'Ambasciatore di Londra dichiarando che esso non tollererebbe che l'integrità del Trattato fosse alterata; e la frase fu cancellata dal memorandum ».

I giornali di opposizione asseriscono peraltro che nonostante le dichiarazioni di Millerand più di uno strappo è stato già fatto al Trattato di Versailles.

SARTI.

Un discorso di Lloyd George

sul laburismo al Governo

LONDRA, 27.

Dallo stesso Club Nazionale donde Asquith lanciò la sua sfida al Primo Ministro ed alla coalizione, Lloyd George ha oggi dato la risposta: Egli si è rivolto però più ai labouristi che al Capo dell'opposizione, in quanto il Primo Ministro si è curato sopratutto di difendersi dall'accusa di avere definito il socialismo come il grande pericolo nazionale dichiarando una guerra di classe. Egli ha ricordato l'enorme progresso fatto in questi anni dal partito del lavoro ma prospettando la possibilità di un intervento al potere dei labouristi si è dichiarato convinto che anche i più moderati tra i Capi del movimento, per tener fede al proprio programma, tradurrebbero immediatamente in pratica i principii del comunismo.

Può il partito laburista negare a che la comproprietà — egli ha chiesto — fa parte del suo programma?

La comproprietà è inscritta al programma laburista per stimolare le frazioni estremiste, ma i laburisti non possono mettere a capo del loro programma simile dottrina. Il partito laburista vuole mettere fine al sistema capitalistico e stabilire un sistema di cooperazione. Lloyd George dice poi che la Nazione si rende perfettamente conto delle simpatie suscitate dal programma che egli ha formulato dopo mature riflessione e che le responsabilità del programma ufficiale laburista non ricadono sulla classe operaia.

E' questo il pericolo che il liberalismo è chiamato ad evitare con tutte le sue forze le quali perciò devono essere unite e concordi. Lloyd George ha negato del resto che il programma del partito labourista rispecchi veramente la libertà della classe lavoratrice e opponendosi a quel programma non crede di combattere gli interessi degli operai. Quanto al discorso di Asquith, il Primo Ministro ha negato che esso contenga alcunchè di veramente costruttivo ed ha denunciato la minaccia della possibilità che qualora Asquith dovesse acquistare il potere, egli possa appoggiarsi sull'alleanza delle forze distruttive della Nazione. Ha negato le affermazioni di Asquith che la coalizione non abbia più scopo, giacchè il suo programma contiene due voti importantissimi: la pace e la ricostruzione mondiale.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA - Capitale L. 16.000.000 interamente versato

Sede sociale in ROMA

Assemblea generale del 26 Marzo 1920

Il 26 corr. ha avuto luogo in Roma, l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Società Italiana per il Carburo di Calcio* per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative.
3. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.
4. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci.
5. Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti.

Riportiamo la relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci e le deliberazioni dell'assemblea.

RELAZIONE

del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

L'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1919, del quale presentiamo alla Vostra approvazione il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite, ha risentito dell'inevitabile disagio in cui è venuta a trovarsi l'industria nel suo repentino trapasso dalle condizioni di guerra a quelle di pace.

Col cessare delle richieste di carburo e di cianamide da parte dell'Autorità Militare, col venir meno di larghe forniture di energia elettrica per le industrie belliche, con la scarsezza e il rincaro enorme di tutte le materie prime, col difetto dei mezzi di trasporto, e di fronte ad altre difficoltà di varia provenienza e di varia natura, la nostra prima e più intensa sollecitudine fu rivolta a che il detto trapasso seguisse senza pause e senza scosse verso l'assetto meglio adeguato ai bisogni nuovi.

Persuasi che ciò corrisponda al nostro migliore interesse e a quello dell'economia nazionale, abbiamo inteso, in conformità del programma più volte significatovi, ad ampliare gl'impianti per la industria dei prodotti azotati, a cui, per le accresciute necessità dell'agricoltura è serbato sempre più largo e sicuro impiego.

Abbiamo contemporaneamente proseguito nel nostro intento per ottenere altra forza dal Velino: la quale, insieme con quella che sarà ricavata dall'Alto Nera, ci porrà in grado di avere disponibilità di energie sufficienti ai maggiori bisogni così della nostra come di altre industrie desiderose di attingere dai nostri impianti il mezzo per il loro incremento e sviluppo.

Abbiamo continuato ad offrire in pieno accordo con la Provincia dell'Umbria e la spett. Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni il nostro concorso per la grande opera destinata a bonificare l'Agro Reatino e a creare ingente copia di energia elettrica onde affrontare la soluzione di quel grave problema d'interesse nazionale che è l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato. Qualunque sia la forma definitiva assegnata a tale impresa che ormai s'impone, possiamo intanto affermare che essa avrà tutta la nostra cooperazione; la quale abbiamo offerto con larghezza d'intendimenti, fieri che l'industria italiana possa dimostrarsi non impari ai bisogni e ai propositi della Nazione.

Sempre più largo interessamento abbiamo preso nella Società per l'Utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia col proposito di secondarla di tutto il nostro concorso nello svolgimento del suo programma che è in perfetta armonia con il nostro: e confidiamo che la Società consorella possa pacificamente attendere sull'altra sponda dell'Adriatico all'incremento non dubbio della sua prosperità.

Anche il passato esercizio, come pure in questi primi mesi dell'anno corrente, abbiamo adottato a favore dei nostri operai e dei nostri impiegati quei provvedimenti che man mano risultarono necessari in tanto inasprirsi delle condizioni economiche. Giova sperare che l'onere già molto sensibile che da ciò viene a risentire la nostra industria non debba ulteriormente aggravarsi, e che le condizioni morali e materiali della vita tendano a farsi più agevoli mediante la disciplina del lavoro e la concordia degli animi.

Le varie partite del Bilancio confrontate con quelle dell'Esercizio precedente hanno appena bisogno di schiarimenti.

Se riappare in Bilancio la voce *Effetti passivi* per una cifra considerevole, ciò si deve, per la massima parte, alle interessenze da noi prese in altre aziende, come risulta dalla contropartita *Valori di proprietà* notevolmente aumentata nonchè dalle *materie prime e scorte e prodotti lavorati* che accrescono singolarmente il valore del *Magazzino;* nè va taciuto che, come per il passato, i *Valori di proprietà* sono valutati in Bilancio secondo i criteri della più stretta prudenza.

Dal conto profitti e perdite rileverete una diminuzione nel reddito dell'Esercizio *officine* e dell'*Esercizio energia elettrica*, diminuzione dovuta alle ragioni sopraccennate.

Vi proponiamo ora di approvare il Bilancio e il Conto profitti e perdite, il quale si chiude con un utile netto di L. 2.773.471,06

da cui prelevando il 5 per cento al Consiglio d'Amministrazione L. 138.673,55

5 0/0 a disposizione del Consiglio » 138.673,55

» 277.347,10

rimangono L. 2.496.123,96

coi le quali vi proponiamo di assegnare alle azioni un dividendo di L. 25 per azione: (a dedursi la tassa sui dividendi) » 1.600.000 —

e di rivolgere la differenza in L. 896.123,96 ad accantonamento per Imposte e Tasse, tenuto conto che alle liquidazioni fiscali non si è provveduto che per una parte dell'Esercizio 1917.

Rimane ora a significarvi come i consiglieri signori: *Georges Carlier, Maurice du Welz, Federico Genitti, Giulio Montefiore* ed *Emilio Paoletti* siano usciti di carica per dimissioni; ed i signori: *Antonio Aubaret, Giacomo Ferretti, Achille Gaggia, Rodrigo Lattes e Giuseppe Volpi* per sorteggio eseguito secondo il disposto dell'art. 20 dello Statuto sociale. E nell'invitarvi a nuove elezioni, vi preghiamo anzitutto determinare, come entro certi limiti è consentito dallo Statuto, di qual numero di Consiglieri debba risultare composto il Consiglio d'Amministrazione.

Signori Azionisti,

In conformità dell'Ordine del Giorno, abbiamo quindi l'onore di invitarvi:

a) ad approvare il Bilancio al 31 dicembre 1919 e la ripartizione degli utili;

b) a procedere alla nomina di Consiglieri in quel numero che riterrete opportuno;

c) a determinare l'emolumento ai Sindaci;

d) a eleggere cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Roma, 26 Marzo 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Le varie voci del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite dell'Esercizio 1919 sui quali siamo chiamati a riferirvi, corrispondono alle scritture dei libri contabili: vi invitiamo quindi ad approvarli nei loro risultati.

La differenza tra l'attivo ed il passivo del Bilancio dà l'avanzo netto nella gestione in L. 2.773.471,06.

Il vostro Consiglio vi fa, in merito, alcune proposte sulla cui convenienza non abbiamo dubbio, e quindi vi preghiamo di volerle approvare rivolgendo una parola di ringraziamento alla vostra Direzione ed al Personale tutto, che con diligente operosità cura nel miglior modo i vostri interessi.

Roma, 8 marzo, 1920.

I Sindaci: *Luigi Carlo Carra, Camillo De Lellis, Carlo Grillo, Adolfo Pizzocri.*

Deliberazioni dell'assemblea

Risultano depositate azioni 37.602, rappresentate azioni 54.360.

L'Assemblea, udite le comunicazioni del Consiglio di Amministrazione sui criteri seguiti per la redazione del bilancio in conformità a quello dell'anno precedente, ne approva l'operato;

tributa un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione e al direttore generale comm. ing. Enrico Calro;

approva all'unanimità, astenendosi il Consiglio di Amministrazione, il bilancio e il Conto profitti e perdite, nonchè il dividendo di L. 25 per azione al lordo della tassa sui dividendi, e l'assegnazione di lire 896.123,96 ad accantonamento per imposte e tasse;

determina a quattro il numero dei membri del Consiglio da eleggere;

e nomina con voti unanimi:

Amministratori, i signori: Donegani ing. Guido, Ferretti comm. Giacomo, Lattes cav. Rodrigo, Volpi nob. Giuseppe;

Sindaci effettivi, i signori: Carra comm. Luigi Carlo, Casati avv. Carlo, De Lellis cav. Camillo, Grillo comm. dott. Carlo, Pizzocri cav. Adolfo;

Sindaci supplenti, i signori: Rinaldi Ernesto, Bassano Emilio.

Lettere parigine

Misteri dell'"al di qua,,

PARIGI, marzo.

In una sala dell'Istituto metapsichico internazionale si trova esposto da qualche giorno un interessante quadro: interessante non tanto dal lato artistico quanto per il concetto che v'è trattato. E' del pittore Italo Sabatini. Il quadro rappresenta una « materializzazione ».

Chi è al corrente di ciò che, in certe riunioni di indagatori dello sconosciuto, alcune persone degne di fede sono riuscite a veder uscire dal corpo di un *medium*, sa press'a poco che cosa sia un fenomeno di materializzazione. Dico press'a poco, perchè, non solo la massa degli ignari, ma anche molti di coloro che hanno una sufficiente conoscenza delle ricerche compiute intorno all'origine di tali misteriose manifestazioni, fanno una grandissima confusione fra ciò che è comunemente ottenuto dai cosidetti spiritisti e quello che è problema fisiologico oppure è fenomeno psichico.

Lo stesso pittore Sabatini sembra che non abbia ancora un'idea ben chiara del fenomeno che ha tentato di rappresentare nella sua tela. Dopo avere assistito a qualche « materializzazione » egli ha riprodotto una di tali scene impressionanti. Ha messo, nel primo piano del quadro, attorno ad un tavolo, sei studiosi di spiritismo: sono sei persone note, i cui ritratti contribuiscono certamente a dare al lavoro pittorico un certo carattere documentario; e, nel secondo piano, una *medium* immersa nel sonno ipnotico, accanto alla quale si libra una figura femminile col corpo mezzo ignudo. Codesta figura, che l'artista s'è sforzato di rendere vaporosa, rappresenta la « materializzazione ». Ciò che dà diritto a supporre che il pittore, nonostante che si professi uno spiritista ardente, sia portato a dare ad un fenomeno derivante forse unicamente dalla materia un valore esclusivamente spiritualista è non soltanto il titolo da lui dato al quadro: « Dopo? » ma la dimostrazione che dichiara d'aver voluto fare cioè che « l'anima non muore ».

Io non conosco il Sabatini. Ho però il sospetto che, dopo avere assistito a delle « materializzazioni » egli non abbia esitato a credere che quelle esteriorizzazioni dei *medium* siano nè più nè meno che manifestazioni dell' « al di là » ossia... prove visibili e tangibili d'un'altra vita. Non sarebbe il primo che si sarebbe messo su tale via, concludendo ciò che la maggior parte di coloro che praticano lo spiritismo sogliono concludere: cioè che l'anima è immortale e che certe anime di trapassati, evocate con l'aiuto d'un *medium*, appaiono e si materializzano nei gabinetti di chi indaga l'origine di quei fenomeni che gli scienziati comprendono sotto il nome di « fisiologia sopranormale ».

Senza entrare in una complessa discussione filosofica, basterà che leggiamo qualche pagina d'un libro or ora uscito, nel quale il grave argomento è trattato con la più scrupolosa serietà e con altissima dottrina, per comprendere come sia facile a certi spiriti inclini al misticismo di dare un'arbitraria interpretazione a fenomeni veduti sì, ma forse non studiati, e dai quali essi sono rimasti assai sconcertati. Il libro s'intitola *De l'inconscient au conscient* ed è del dott. Gustavo Geley, direttore dell'Istituto metapsichico internazionale.

Sia detto fra parentesi, quest'Istituto, fondato da poco tempo, dotato di abbondanti mezzi per procedere a diligentissime indagini fisiopsichiche, con gabinetti sotterranei che permettono di procedere in un profondo raccoglimento alle più delicate esperienze, fornito di una bella biblioteca e di vaste sale ove, recentemente, anche il prof. Santoliquido tenne una conferenza, è il più ricco che esista in Europa. In esso non si tengono delle comuni « sedute spiritiche », non v'è alcun apparato scenico, non si cerca di sfruttarvi la credulità di gente ansiosa di comunicare coi morti e, spesso e volentieri, ricca. Nell'Istituto metapsichico internazionale si studia, si medita, si discute e s'investiga forse più sull' « al di qua » che sull' « al di là ».

* * *

Nel libro del dott. Geley scelgo il capitolo concernente il problema della fisiologia sopranormale e da esso prendo innanzitutto questa idea riassuntiva del processo delle materializzazioni: « Dal corpo del *medium* esce, si esteriorizza una sostanza che dapprima è amorfa o poliforma. Tale sostanza assume poi aspetti diversi, rappresentando generalmente organi più o meno complessi ».

Dunque quando un *medium* — che come è noto deve trovarsi nel cosidetto gabinetto medianico, formato da una specie di casotto di tela nera con una tenda mezzo sollevata la quale lascia scorgere il *medium* immerso nel sonno ipnotico — comincia a produrre il fenomeno di una materializzazione, sprigiona dal proprio corpo ciò che gli scienziati chiamano « sostanza » e che — dice un po' più avanti il Geley — ha forma gazzosa o vaporosa, e talvolta è liquida o solida. La prima forma è la più comune. Presso il *medium* si accumula allora una specie di nebbia, spesso congiunta al suo corpo mediante un prolungamento della sostanza stessa. Poi avviene come un condensamento, in vari punti, di tale nebbia, quasi che in questa si formassero delle nebulose. Tali punti condensati assumono finalmente l'apparenza di organi. Quando la sostanza ha invece forma liquida o solida, essa resiste di più all'esame.

Il *medium*, Eva, lungamente studiato dalla signora Juliette Bisson, autrice del libro conosciutissimo *Les phenomènes dits de materialisation*, e sottoposto dal dott. Geley durante un anno e mezzo ad accurate esperienze, ha prodotto le più sorprendenti esteriorizzazioni di sostanza solida. Ecco come il direttore dell'Istituto metapsichico internazionale descrive tali fenomeni.

« Darò un riassunto sintetico dei miei esperimenti e delle mie osservazioni: è unicamente la mia testimonianza che aggiungo a questo libro, testimonianza che concorda appieno con quella d'un grande numero d'uomini di scienza, specialmente di medici, oggi certi dell'autenticità del fenomeno, mentre prima quasi tutti erano d'un assoluto scetticismo. Le materializzazioni di cui m'accingo a parlare, io le ho potute vedere, toccare, fotografare. Molte volte ho seguito il fenomeno dalla sua origine alla sua fine: poichè esso si formava, si sviluppava e scompariva davanti ai miei occhi. Per quanto inattesa, strana, impossibile appaia tale manifestazione, non ho più il diritto d'emettere un dubbio sulla sua realtà.

« Il mezzo di procedere, per ottenere, con Eva, delle materializzazioni è semplicissimo. Il *medium* è messo in istato d'ipnosi — stato superficiale ma che comporta nondimeno l'oblio della personalità normale — dopo averlo fatto sedere nel gabinetto nero. Il gabinetto nero delle materializzazioni non ha altro scopo che di sottrarre il *medium* addormentato alle influenze perturbatrici dell'ambiente e specialmente all'azione della luce. Esso permette così di mantenere nella sala un chiarore sufficiente per bene osservare il fenomeno.

« I fenomeni si producono — quando si producono — dopo un tempo talvolta breve, talvolta assai lungo vale a dire di un'ora e più. Essi s'iniziano sempre con sensazioni dolorose del *medium*: questo manda dei sospiri e dei lagni intermittenti che ricordano quelli d'una partoriente. Quando il fenomeno è interamente formato essi diminuiscono o cessano. L'apparizione della sostanza è generalmente annunciata dalla presenza di macchie liquide bianche, luminose, della dimensione variabile da quella d'un pisello a quella d'una moneta da cinque franchi, disseminate qua e là, sull'abito nero del *medium*, sopratutto dal lato sinistro. Questa manifestazione costituisce il fenomeno premonitore, che avviene talvolta tre quarti d'ora prima degli altri fenomeni. Qualche volta manca, oppure non è seguito da nessun'altra manifestazione.

« La sostanza propriamente detta si sprigiona da tutto il corpo del *medium* ma specialmente dalla bocca, dalle estremità del corpo e dal sommo del capo. L'uscita dalla bocca è la più frequente e la più facile da osservare: si vede allora la sostanza esteriorizzarsi dalla superficie interna delle guancie, dal palato e dalle gengive. Essa si presenta sotto aspetti variabili. Tavolta, ed è la più caratteristica, ha l'aspetto di una pasta malleabile ed è una vera massa protoplasmica; talvolta ha quello di numerosi e sottili fili; tal volta ha quello di cordoni di differenti grossezze; talvolta ha quello di una striscia larga e distesa; talvolta ha quello d'una membrana; talvolta ha quello d'un tessuto leggero a contorni indefiniti e irregolari. La più curiosa di tali apparenze è quella d'una membrana largamente stesa, provvista di frangie, il cui aspetto ricorda in tutto, e per tutto il peritoneo. Insomma, la sostanza è essenzialmente amorfa o piuttosto essenzialmente polimorfa ».

Dopo aver detto che tale sostanza è bianca o nera o grigia, che al tatto è molle ed un po' elastica quando si stende, e dura e nodosa o fibrosa quando forma dei cordoni, che qualche volta, rasentando le mani degli osservatori, dà la sensazione d'una tela di ragno, e che compie lente evoluzioni, salendo, scendendo, aggirandosi sul *medium* con vibrazioni che ricordano il movimento dei rettili; il dott. Geley continua:

« Essa è estremamente sensibile, e la sua sensibilità si confonde con quella del *medium* in iperestesia. Qualunque urto la sostanza subisca, esso si ripercuote dolorosamente sul *medium*. Allorchè la sostanza è toccata, o per qualche istante o a lungo, il *medium* trasale come se avesse un contatto sulla carne viva. La sostanza è sensibile anche ai raggi luminosi. Una luce, sopratutto se improvvisa e inattesa, provoca una scossa dolorosa nel soggetto. Ma, in certi casi, la sostanza tollera anche il chiarore del giorno. Il lampo del magnesio provoca un sussulto nel *medium*; però esso è sopportato e permette che siano eseguite fotografie istantanee ».

Lo scrittore osserva inoltre che, a causa dei fenomeni riflessi che la luce produce sul *medium*, non è stato fino ad ora possibile di cinematografare i fenomeni ottenuti. Ed arriva alla formazione delle materializzazioni che — egli premette — « sono diversissime e talvolta sono di formazioni inorganiche indeterminate, ma, spesso, sono di formazioni organiche e variabili come complessità e come perfezione. »

Ecco una descrizione coscienziosissima:

« Dalla bocca di Eva fino ai ginocchi, scende un cordone di sostanza bianca della larghezza approssimativa di due dita. Esso assume ai miei occhi le forme più variabili, stendendosi come un nastro membranoso e perforato, oppure raccogliendosi, riallungandosi e rattrappendosi di nuovo. Qua e là, dalla sua massa, partono dei prolungamenti, specie di tentacoli, che, per alcuni secondi, rivestono la forma di dita e di mani e che poi rientrano nella massa. Finalmente il cordone si raccoglie in sè stesso, s'allunga sui ginocchi di Eva; indi la sua estremità si rialza, si stacca dal *medium* e s'avanza verso di me. Vedo allora quest'estremità ingrossarsi e dall'ingrossamento sbocciare una mano perfettamente modellata. Tocco quella mano. Essa mi dà una sensazione normale: sento le ossa, sento le dita munite di unghie. Poi la mano si rattrappisce, diminuisce, scompare dall'estremità del cordone. Questo fa ancora qualche evoluzione, si contrae e rientra nella bocca del *medium* ».

Che ne dite? Il fenomeno sconcerta. Ma quale relazione può avere una manifestazione siffatta con le pretese evocazioni di spiriti? E che c'entrano codeste stravaganti esteriorizzazioni d'una persona immersa nel sonno ipnotico con l'idea religiosa dell'immortalità dell'anima?

Ecco un'altra descrizione non meno curiosa d'una materializzazione ottenuta dal dott. Geley col *medium* Eva:

« Una testa appare d'improvviso a circa 75 centimetri dalla testa di Eva, sopra di essa ed alla sua destra. E' una testa d'uomo, di dimensioni normali, ben formata, coi suoi rilievi abituali. La sommità del cranio e la fronte sono perfettamente materializzate. La fronte è larga e alta; i capelli sono tagliati a spazzola, abbondanti e scuri. Sotto gli archi sopracigliari, i contorni s'adombrano. Per un attimo la testa va a nascondersi dietro la tenda poi ricompare nelle stesse condizioni: ma il viso, incompletamente materializzato, è mascherato da una striscia di sostanza bianca. Protendo una mano: passo le dita fra i capelli di quel capo e palpo le ossa del cranio. Un istante dopo tutto è scomparso ».

Il direttore dell'Istituto metapsichico internazionale dichiara di avere osservate per tre mesi consecutivi le più importanti materializzazioni, avvenute nel suo laboratorio alla presenza della signora Brisson, del medico Calmette e dei signori Courtier e Le Cour. E soggiunge: « E' inutile dire che erano state adottate le più rigorose precauzioni. Il *medium* veniva, in mia presenza, spogliato e rivestito d'una maglia intera che le era cucita tanto alla schiena che ai polsi. I capelli e la bocca le venivano visitati da me e dai miei collaboratori prima e dopo le sedute. Facevamo sedere Eva, costringendola a rinculare fino alla sedia di vimini che le era destinata. Le sue mani erano sempre in vista e tenute fuori dalla tenda. Una luce bastevole rischiarava la sala. Io non dico: « Non v'era frode »; dico: « Non c'era possibilità di frode ».

* * *

Il quadro esposto da Italo Sabatini mi ha portato assai lontano. Ma non mi rammarico d'essermi lasciato tanto fuorviare, prima di tutto perchè ho avuta l'opportunità d'accennare ad un'opera del più alto interesse scientifico, che l'autore ha dedicata « al prof. Rocco Santoliquido con rispetto, riconoscenza e affetto »; poi perchè non avviene ogni momento che un artista italiano consacri la sua produzione — come pare che sia deciso a consacrarla d'ora innanzi il Sabatini — al mistero nelle materializzazioni.

Ma, ripeto, il Sabatini si è lasciato probabilmente conquistare dall'esaltazione spiritualistica, assistendo a qualche esperienza medianica, mentre egli non si è trovato forse che in presenza di fenomeni della materia. E così ha convertito col suo pennello una bella apparizione ultramondana una di quelle stravaganti e un po' deformi esteriorizzazioni medianiche che il dott. Geley ha descritte tanto scrupolosamente.

A meno che, per volgarizzare una fede che è ancora una bambina ma che ha innumerevoli seguaci, quest'artista non si sia proposto di fare ciò che fecero tutti i pittori di Madonne. Nel qual caso ci troveremmo di fronte ad una nuova forma di misticismo, scaturito dalle catacombe dell'Istituto metapsichico internazionale di Parigi.

C. G. Sarti.

Convegno cattolico a Vienna

VIENNA, 26.

Si è inaugurato il Congresso dei cattolici dell'Arcidiocesi di Vienna alla presenza del rappresentante del Papa, il quale ha inviato pure una lettera con la quale benedice i congressisti. Il Congresso si è chiuso con una riunione solenne alla fine della quale il cardinale Piffl ha impartito la benedizione papale.

Disastro ferroviario sulla Pontebbana

18 morti e 22 feriti

Un convoglio fantasma

UDINE, 26

Sullo spaventevole disastro ferroviario della Pontebbana, ecco maggiori e più precisi particolari.

Nelle prime ore di stamane alla stazione di Pontebba stava manovrando un treno merci. Per una brusca spinta, otto vagoni, di cui sette carichi di legname, carbone e avena, e l'altro di vino, si sganciarono, e cominciarono a discendere lungo la linea verso Chiusaforte con una velocità fantastica, calcolata in ragione di ottanta chilometri all'ora, perchè la linea, per un tratto di quattro chilometri da quel punto, ha una pendenza di un sedicesimo per mille.

Gli otto carri, dunque, formanti una specie di convoglio-fantasma, hanno percorso a velocità spaventevole i quattro chilometri di discesa, senza che sia stato possibile avvertire telegraficamente le stazioni sulla linea. Dalla stazione di Pontebba, è vero, si è subito telegrafato a quella susseguente perchè si provvedesse: ma mentre avveniva lo scambio delle parole, una brusca interruzione ha reso impossibile la trasmissione del dispaccio: il disastro, avvenuto in quel momento, aveva guastato anche la linea telegrafica!

Lo scontro sull'abisso

Su uno dei vagoni del convoglio-fantasma si trovava come scorta il soldato Salvatore Gabacci, di 22 anni. Gli otto vagoni hanno imboccata la galleria che sbocca sul ponte di Dogna che scavalca il torrente Fella ad una altezza d'arco di 45 metri.

Un'altra galleria si apre subito dopo il ponte, e in essa avanzava, a tutta velocità, il direttissimo di Trieste.

Quasi contemporaneamente il convoglio-fantasma e il direttissimo hanno lasciato le gallerie: e lo scontro — spaventoso — è avvenuto proprio sul ponte a picco sull'abisso!

Il cantoniere di servizio in quel luogo, vedendo i vagoni ed il treno uscire contemporaneamente dalle due opposte gallerie, è svenuto per il terrore.

All'urto tremendo i viaggiatori che si trovavano alla coda del direttissimo sentirono un grande schianto, poi una spinta ed una controspinta. Fermatosi il treno, cominciarono ad elevarsi grida strazianti ed urla di terrore. Lo spettacolo era davvero terrificante! Tre dei vagoni merci sfasciati erano rovesciati ed i rottami ed il materiale cadevano nel torrente.

La macchina del direttissimo, una grossa macchina americana, era uscita dalle rotaie e con la parte anteriore rientrata nella carcassa, giaceva in mezzo al ponte. Il tender era entrato nel bagagliaio. Una carrozza di terza classe, pure fuori delle rotaie, era entrata in un vagone di seconda classe, sfasciandone completamente le pareti. Su questo vagone è avvenuta la strage. Vi si trovava una comitiva di studenti egiziani, che si recavano a Berlino a frequentarvi il corso di medicina.

I primi soccorsi

I viaggiatori del vagone di coda del direttissimo, rimasti incolumi, corsero a portare i primi soccorsi: tra essi erano i coniugi Friedmann, sposatisi ieri l'altro a Trieste, e che si recavano in viaggio di nozze, il marchese Montecuccoli e il signor Pietro Santa di Milano. Lo scontro, come abbiamo già accennato, aveva interrotto anche la linea telegrafica. Così la notizia del disastro è stata conosciuta ad Udine soltanto alle 8,45; ed alle 9 partiva subito per il luogo del disastro un treno attrezzato. Alle 9,30 ne partiva un secondo sul quale prendeva posto anche il Prefetto di Udine, comm. Masi, e tre medici. Alla stazione di Gemona questo treno si incrociava con quello trasportante una ventina di feriti, di cui cinque gravi. A due di essi, temendo che morissero, i medici fecero delle iniezioni di caffeina, rianimandoli. Uno dei feriti, l'applicato ferroviario Musio Biasutti di Udine, ma residente a Tarvisio, è morto per emorragia prima di giungere a Gemona. Era partito col direttissimo per recarsi ad assumere servizio. La moglie e la madre, che abitano a Udine, lo attendevano alla stazione, dove è avvenuta una scena straziante all'arrivo del treno.

I morti, i feriti e gli scampati

A sera si sono allineati lungo la ferrovia 18 cadaveri. Un commerciante del Cairo, che viaggiava col figlio, è rimasto illeso. Il soldato di scorta del treno fantasma, sbalzato dall'urto sulla camiciera della macchina investita, è rimasto assai gravemente ferito. Col direttissimo viaggiava anche il corriere diplomatico di gabinetto partito da Roma con le solite valigie. Ma nè del corriere nè delle valigie si è potuto avere ancora notizia. Probabilmente il corriere, rimasto incolume, è proseguito a piedi fino a Pontebba per qualche sentiero portando seco le valigie per poi da Pontebba partire col treno che certo si sarà formato per la continuazione del viaggio. Uno dei viaggiatori, egiziano, è stato pescato cadavere nel torrente Fella, dove era stato lanciato dall'urto. Forse il disgraziato, subito dopo l'urto, terrorizzato, aveva tentato di salvarsi saltando dal ponte nel torrente.

Sono stati ricoverati all'ospedale di Udine, dove il Sindaco, le autorità e molte signore si sono recati a confortarli, 22 feriti. Sette feriti meno gravi erano stati inviati dal luogo del disastro a Tarvisio. Gli appartenenti al personale viaggiante sono rimasti leggermente feriti, tranne il macchinista, che è rimasto miracolosamente incolume sulla macchina.

All'ospedale di Udine

Appena avuta notizia del disastro tutto è stato predisposto ad Udine per l'accoglimento dei feriti all'ospedale.

Non tutti i feriti sono stati trasportati però a Udine. Parecchi trovansi, anzi, all'ospedale di Gemona.

Ad Udine si trovano i seguenti: Nesve Hassam, studente, di ventitre anni; Isami Mohamed Saqr, studente; Jacques Rosen, nato a Bucarest, di 32 anni; Amed Nabir, mercante, da Tanta, di 38 anni; Hassen Ibrahim, del Cairo, impiegato, di anni 20; Ahmed Abdel, da El Kavvedi, studente, di 19 anni; Abdel Rakez Emajet, del Cairo, studente, di anni 27; Mohamed Jesie Osman, da Shanwan, di 40 anni; Mahmoud Mohamed, da Eltouhi, commerciante, di anni 22; Abdel Hamid Ahmed Thabet, del Cairo, di 30 anni; Alberto Davtzon, proveniente dalla Siria; Wladimiro Ekustno, tenente russo, di anni 27; Aderschi Franz, czeco, di anni 40; Salvatore Gabacci, di 22 anni, soldato della sussistenza; Francesco Sacchi; Edoardo e Gino Ciani.

Le interruzioni

Si lavora attivamente sul luogo del disastro per lo sgombero dei rottami che formano cumuli impressionanti. Tuttavia sembra che la linea non potrà essere riattivata prima di due giorni. Finora è impossibile anche il trasbordo dei passeggeri e delle merci.

Ecco ancora qualche particolare per rendere completa la narrazione. Il direttissimo investito dal convoglio-fantasma è quello Trieste-Vienna che parte da Udine alle 5. Di solito, per superare la salita di Pontebba, il treno è dotato di una macchina di spinta, in coda. Stamane esso, fortunatamente, non l'aveva: chè, se l'avesse avuta, tutto il convoglio sarebbe precipitato dal ponte nel torrente e il disastro sarebbe stato incomparabilmente maggiore: forse non uno solo dei viaggiatori si sarebbe salvato!

La fine dello sciopero a Napoli

NAPOLI, 27.

Nel pomeriggio di ieri, oltre a quello verificatosi alla Manifattura tabacchi, un altro grave incidente è avvenuto in via Bosco all'Arenaccia, presso le officine Stendardo, dove numerosi scioperanti si erano recati per obbligare gli operai rimasti al lavoro, ad aderire allo sciopero.

Intervenuta la forza pubblica, si sono avuti dei tafferugli.

Ad un tratto furono esplosi dei colpi di arma da fuoco e gli scioperanti si sbandarono. Ma un giovinetto a nome Mario Caiiso, che si trovava nell'officina, rimase ferito per un colpo di rivoltella alla colonna vertebrale. Il povero piccolo fu trasportato all'ospedale della Pace, dove rimase ricoverato in gravissimo stato.

Alle ore 16, poi, partendo dall'ospedale della Pace, hanno avuto luogo le esequie dell'operaio Giuseppe Candiano, morto durante i tumulti alle Miani e Silvestri.

La Camera confederale del lavoro aveva preso le opportune misure perchè la morte del disgraziato servisse di pretesto ad uno spiegamento delle forze sovversive.

Il corteo ha sostato in piazza Carlo III, dove sono stati pronunciati discorsi. Hanno parlato, salendo sul carro funebre, Rues segretario politico dei metallurgici, Zamarini venuto da Roma per portare il saluto del Partito socialista e della Confederazione generale del lavoro, l'ing. Bordiga per i socialisti napoletani, l'on. Misiano per la Camera del lavoro ed Abbate per i ferrovieri.

Quindi il corteo si è sciolto. L'ordine pubblico non è stato turbato.

Questa notte si è riunito il Consiglio delle Leghe e, dopo una discussione abbastanza vivace protrattasi per tre ore, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale delle Leghe, dopo la grandiosa manifestazione di fede e di forza dimostrata dal proletariato napoletano; sentita la relazione Misiano e Schiavone ne prende atto e delibera la ripresa del lavoro per domani, pronti a scendere in lotta di nuovo se i compagni arrestati non saranno rimessi in libertà. »

Terminata la riunione del Consiglio delle Leghe, nella serata stessa si è riunito alla Camera Confederale del Lavoro, in Comitato segreto, il Consiglio direttivo della Confederazione italiana operai metallurgici che ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Sezione di Napoli, discussa la situazione degli operai, ed attenendosi al deliberato del Consiglio delle Leghe che ha votato la ripresa del lavoro per domani 27 corr., esclude le maestranze della Miani e Silvestri, le quali riprenderanno lavoro soltanto quando le officine saranno sgombrate dalla forza pubblica e dalla truppa. »

Il processo Dreix a Livorno

La fine dell'udienza di ieri

LIVORNO, 27. — Nell'udienza pomeridiana di ieri è continuato l'esame dei testimoni chiamati a deporre sui reati minori di cui la Dreix è accusata.

Dopo le deposizioni di Barletti Alfredo, capo-officina alla Saint Gobain e Mariotti Armando nel tentativo di furto alla palazzina Berg, viene udito Betti Francesco, che venne chiamato come interprete quando la cuoca tedesca si trovava nel carcere di San Matteo. Dall'interrogatorio ebbe l'impressione che la cuoca fosse innocente. Aggiunge che la cuoca gli riferì che probabilmente la ladra era la Dreix e ricordò come in una notte dall'uscio socchiuso avesse vista la Dreix in attitudine sospetta presso lo scrittoio del comm. Berg.

Sale poi alla pedana un altro testimonio certa *Becconcini Augusta* che fu per sei mesi in servizio in casa Berg. La testimone dice che la Dreix le tratteneva una parte dello stipendio col pretesto di collocarlo in una cassa di risparmio. Una volta chiese indietro 50 lire, ma la Dreix non le diede che 5 lire; poi aggiunge che tra gli indumenti sequestrati alla Dreix fu rinvenuta anche una sua camicia. A questo punto l'imputata insorge dichiarando che la Becconcini ha avuto più di quanto le spettava, perchè non solo ebbe tutto il suo danaro ma fu lei a farle dei regali e darle della biancheria.

Cicoria Alduino, negoziante in manifatture e *Marotrelli Francesco*, negoziante di manifatture e mode a Pisa, depongono che la Dreix era solita regolare i conti per incarico della famiglia Berg.

Bassel, negoziante di pasticcerie, dichiara che la famiglia Berg liquidava i suoi conti ogni mese e sempre per mezzo delle donne di servizio.

Acerbi Adele, cameriera in casa Berg da molti anni, dice che la Dreix le propose di consegnare a lei una parte dello stipendio mensile che avrebbe conservato. Una volta richiese il rimborso di 100 lire che riebbe.

Falcini Emilia impiegata al Credito Italiano depone che nel giugno 1916 per occuparsi alla Saint Gobain si recò in casa del comm. Berg. Anzichè lui trovò la Dreix che dopo averla interrogata e sottoposta a un esame di dattilografia e stenografia promise di raccomandarla. Infatti la Falcini ottenne poco dopo l'occupazione nello stabilimento. La Dreix ritiene opportuno spiegare che era stato il comm. Berg ad invitarla di sottoporre ad esame la postulante.

Alle ore 18 l'udienza è tolta.

L'udienza d'oggi

Ore 13.

Alle ore 10,10 entra la Corte ed il pubblico è ammesso nella sala.

Si prosegue nella escussione dei testimoni.

P. M. I coniugi Ghisi sono ammalati. Desidererei che si stabilisse se debba, o meno, leggersi il loro deposto.

Il presidente concorda con le parti di leggere i deposti di Amos Nocchi, Balmas Maria, De Bicossi Laura, Ghisi comm. Ernesto e consorte, impossibilitati a presentarsi all'udienza perchè ammalati.

Si interroga il teste *Puschi Primo* soprannominato « il gatto ». Egli racconta che fece la scalata di una finestra in casa Berg per incarico del commendatore stesso ma non sa per quale motivo. Dice che, se la finestra della camera fosse stata chiusa, egli non avrebbe potuto aggrapparvisi.

Avv. Cappanera. Ma il teste Barletti, quale perito, ieri disse che anche se la finestra fosse stata chiusa vi si poteva aggrapparsi per mezzo dei cardini.

Teste. A me non sarebbe riuscito.

Avv. Cappanera e Galante. Il teste non ha capito bene la domanda. Se la finestra fosse stata chiusa sarebbe stato possibile aggrapparvisi per mezzo dei ganci di ferro?

Teste. No.

Avv. Cappanera. Per arrivare al davanzale vi occorsero molti sforzi?

Teste. Mi arrampicai all'inferriata di una finestra sottostante; indi mi aggrappai al cornicione e dopo mi issai al davanzale.

Quarto Giurato. Quando eravate aggrappato alla finestra, i piedi toccavano ancora l'inferriata?

Teste. Mi pare di no.

Nuova forma di sciopero a Torino

TORINO, 27. — In seguito alla vertenza tra la direzione della Fiat e la maestranza dei suoi stabilimenti seguita dallo sciopero e dalla espulsione degli scioperanti dalle fabbriche; non avendo le trattative iniziate per raggiungere un accordo avuto esito favorevole, i metallurgici di tutte le categorie hanno deciso ieri sera alla Camera del Lavoro lo sciopero di solidarietà. Lo sciopero è cominciato stamane ed ha assunto una forma nuova: gli operai sono rientrati nelle fabbriche ma sono rimasti inattivi: hanno cioè iniziato il così detto « sciopero interno ».

CRONACA DI ROMA

Domenica, 28. S. Rogato.
Levata del sole ore 6.2 — Tram. ore 18.20 (solari).
Levata della Luna ore 12.23 — Tram. ore 3.7 (solari).
Ave Maria ore 18:45 (solari).

Consiglio Comunale

Seduta del 26 marzo

Presiede il sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17.45.

Dopo una breve discussione sull'aumento delle tariffe tramviarie, s'inizia

La discussione sul Bilancio

Primo a prendere la parola è il consigliere rag. *Paolo de Gislimberti*. L'oratore si compiace innanzi tutto della relazione della Giunta, che è un documento di sincerità e di coraggio ed esamina il *deficit*, riassumendo la storia dei rapporti finanziari tra lo Stato e Roma, da quando essa divenne capitale del Regno, e dovè profondere ogni sua risorsa per rendersi degna del suo nuovo ufficio, ad oggi, per concludere che l'attuale disavanzo dipende — si può dire — in gran parte dal Governo, che è stato sempre sordo a ogni legittima richiesta del nostro Comune. Il Governo s'è di fatti sempre dimenticato degli impegni morali che ha assunto fin dal '70 verso Roma e fino al 1911 esso non ha mai dato un contributo sufficiente. Lo Stato soltanto può perciò risolvere il problema finanziario di Roma. Non si può neppure dire che il *deficit* dipenda da una cattiva amministrazione: esso di fatti risulta assai inferiore ai disavanzi di altre non meno importanti città del Regno.

Esamina il progressivo aumento delle entrate, raddoppiate in poco meno di un ventennio, ed afferma che ormai nulla più si può pretendere dalle risorse del bilancio. Invece non si può certo, per il continuo sviluppo della città, sperare che le spese — andate vertiginosamente aumentando di anno in anno — non abbiano a crescere ancora per l'avvenire, ed accenna a un vasto programma di lavoro che richiederà nuovi gravi sacrifici. Nota che circa 48 milioni sul 72 della entrata ordinaria del bilancio, sono assorbiti da stipendi, salari, pensioni al personale. Economie non sono dunque a sperarsi, da questo lato.

E meno che mai sul capitolo delle spese per la ordinaria manutenzione delle strade e piazze. Con un confronto tra parecchi bilanci di varie città — Torino, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Catania, ecc. — dimostra che Roma è la città che ha la più alta percentuale delle sue entrate ordinarie assorbita dalla manutenzione delle strade. Accenna alle ragioni di questo stato di cose, e si dichiara convinto della necessità di una radicale modificazione nei sistemi non solo di manutenzione, ma anche di costruzione delle strade.

La nuova via al mare, la trasformazione dell'Agro Romano, il contributo dello Stato, la intensificazione della produzione agricola, la adozione legislativa di varie proposte partite dal Consiglio e dalla commissione reale per Roma, l'industrializzazione della capitale, come industrializzate sono Parigi, New York, Londra, Berlino, Pietrogrado, daranno al bilancio quel rinsanguamento, che è indispensabile ai bisogni della capitale di un grande paese ampliato per il valore delle sue armi e provato da una lunga guerra.

Conclude, applaudito, fra congratulazioni, con un inno alla nuova Roma produttrice, capitale di un Regno di produttori.

Il Sindaco sospende a questo punto la discussione sul bilancio per passare all'ordine del giorno. Viene nominata la nuova Commissione per l'Azienda tramviaria municipale, che risulta così composta: ing. Giuseppe Devesci, presidente; Astorri ing. Giuseppe, Ferraguti comm. Gualtiero, Gennari comm. dott. Ernesto, Sacerdoti avv. Edmondo, Trompeo avv. Eugenio, Viscardini ing. Mario, membri effettivi; avv. Carlo Petrocchi, rag. Luigi Voghera, membri supplenti.

E' nominata anche un'altra commissione: quella che deve vigilare l'organizzazione dei concerti all'*Augusteo*. Ne fanno parte: Lanciani, presidente; Valli, Baratelli, Fiori, Dragoni, Foschi, Grisostomi e Tonelli, membri.

Una mozione sulle tariffe tramviarie

Martire e altri consiglieri hanno presentato la seguente mozione:

« I sottoscritti invitano l'on. Consiglio comunale a far voti presso il Governo affinchè l'onere derivante dall'aumento delle tariffe tramviarie sia proporzionale solamente al maggiore carico dei compensi dovuti al personale di Roma ».

Un discorso del sen. Ciraolo

alle infermiere volontarie della C. R. I.

Nella Galleria dell'Ospedale « Regina Elena », in via Toscana, 12, le ispettrici delle infermiere volontarie della C. R. I., presso il Comitato Regionale di Roma — marchesa Costanza Guiccioli, marchesa Ada Monaldi, signora Lily Dalla Vedova — hanno invitato le infermiere volontarie iscritte presso il Comitato stesso per presentarle al presidente generale dell'Associazione on. sen. Ciraolo.

Le intervenute sono state circa 300, le quali tutte avevano servito in guerra o in zona negli ospedali territoriali.

In questa occasione il presidente ha voluto ringraziare le infermiere dell'opera mirabile che hanno compiuto nel periodo di guerra ed ha voluto dar loro notizia del programma di pace che l'Associazione ha già incominciato a svolgere per combattere la tubercolosi, la malaria, i mali dell'infanzia, ecc., opera nella quale le infermiere volontarie potranno trovare ancora un nobilissimo campo di azione e di benemerenza.

Il presidente ha altresì spiegato il concetto della riforma che egli ha già disegnato perchè l'assistenza agli infermi assuma un carattere sempre più organico e continuativo. Accanto al Corpo delle infermiere volontarie di C. R. I., al quale si farà ricorso nelle ore di grande necessità della Patria e nei limiti della buona volontà delle infermiere che possano farlo, anche talvolta per i servizi delle opere ordinarie dell'Associazione, la C. R. I. si propone di adoperarsi perchè abbia sviluppo anche un corpo di infermiere professioniste che possa contribuire all'assistenza degli infermi negli ospedali, negli ambulatori, nelle colonie profilattiche estive, nei centri di lavoro, nelle stesse case dei privati.

L'on. Ciraolo ha altresì indicato le linee del nuovo regolamento per gli Istituti delle infermiere volontarie e ha dato ragione delle relative riforme. Ha quindi accennato ad alcuni provvedimenti particolari dell'Associazione nei riguardi delle infermiere volontarie, della loro istruzione e della loro pratica, che dovranno essere continuamente curate ed elevate, in tal guisa, che questo Corpo possa essere sempre all'altezza delle recenti esigenze della scienza e dei perfezionamenti nei metodi di assistenza.

Il discorso del presidente dell'Associazione ha illuminato molti punti sull'indirizzo di pace dell'Associazione, ed ha prodotto nell'eletto uditorio la più viva soddisfazione.

Pesto, Cuma e Pompei

evocate dal prof. Spinazzola

Vittorio Spinazzola ci era ben noto come conoscitore meraviglioso della storia e dell'arte delle opulente città romane distrutte dalla apocalittica eruzione vesuviana dell'anno 76 dell'èra volgare. Non sapevamo però ancora come egli, alla sua profonda erudizione, al suo perfetto amore per l'antica civiltà, unisse un talento specifico di conferenziere brillante. Oggi, dopo la memorabile e piacevolissima conferenza tenuta da lui nella sala del Lyceum, proviamo per l'egregio uomo un'ammirazione due volte maggiore. Raramente — forse anche mai — uno storico, un archeologo, è riuscito ad evocare con parola così limpida ed alata le glorie di un mondo scomparso e ricostruito pazientemente quasi per intero, partendo da indicazioni vaghe, da vestigia appena percettibili ad un occhio non perspicace, da ruderi quasi amorfi.

A Vittorio Spinazzola si deve se Pesto, Cuma e parte della divina Pompei sono oggi « risorte splendidamente sulle mute vie »; il geniale scienziato ha compiuto vari miracoli disseppellendo, con nuovi originalissimi sistemi, colonnati e ornamentazioni di templi, intere contrade con botteghe e loggiati incantevoli, pareti affrescate, finestre a più vani, senza parlare di centinaia e centinaia di suppellettili varie e di qualche statua di gran pregio, quale appunto la «Venere di Sessuessa» che lo Spinazzola ha salvato da un trafugamento e ricomposto per la gioia della nostra e delle venture generazioni di innamorati dell'arte classica.

Il pubblico che assiepava la sala del Lyceum ha stupito, apprendendo dalla viva parola del conferenziere le difficoltà vinte per rimettere in luce e restaurare gli antichi edifici delle belle regioni flagellate dal fuoco e dai lapilli. Le proiezioni fotografiche hanno permesso alla eletta assemblea di seguire tutte le fasi — davvero emozionanti — del discoprimento di un tempio di Pesto e di varie costruzioni civili di Pompei. Si è visto uscire dalla terra arida e sparsa di sterpi casette civettuole, loggiati aerei degni di rivaleggiare con quelli dell'aureo quattrocento italiano e pitture di interesse documentario eccezionale. Lo Spinazzola è riuscito a ricomporre integralmente una *buvette* messa all'angolo di una via popolare pompeiana un vero *bar* di duemila anni fa. Lo credereste? Questo *bar* era tenuto da Kelierine, come lo dimostrano le iscrizioni conservate sulle pareti. Tre ragazze — chi sa quanto graziose! — distribuivano ai viandanti bevande calde e buon vino di Campania...

A Pesto e a Cuma troviamo l'esaltazione di un ideale religioso e filosofico, a Pompei, invece, scorgiamo i mille segni di una vita di intenso piacere, di tumultuoso affarismo, di passioni politiche irrefrenabili. Sulle facciate delle case dell'urbe epicurea e pettegola sono inscritti nomi di candidati e fervorini elettorali. Talora un candidato era persino patrocinato da donne... di moralità assai dubbia. Gli antichi erano più spregiudicati di noi e più di noi sapevano godere le gioie della fuggevole esistenza. « Chi ama, viva; chi non sa amare perisca: perisca due volte chi vieta di amare ». Ecco il motto della vetusta Pompei.

E' superfluo aggiungere che Vittorio Spinazzola ha riscosso applausi a varie riprese. Dopo la dotta e poetica conclusione della Conferenza, l'applauso si è mutato in una vera solenne ovazione. L'oratore è stato fatto segno ai più affettuosi complimenti dalle alte personalità artistiche che erano presenti e in particolare da S. E. Molmenti e dal comm. Colasanti.

Ed ora vogliamo pregare l'illustre professore di voler ripetere questa conferenza in altra sede più ampia. Siamo sicuri che centinaia e centinaia di giovani studiosi sarebbero felici di apprendere i risultati preziosi delle scoperte effettuate dallo Spinazzola con tanto chiaro intuito, con tanta perseverante fatica e tenute sinora quasi del tutto segrete.

A. G.

Il villaggio dei giornalisti

Domenica alle ore 10 ant. avrà luogo nei locali dell'*Associazione della Stampa*, l'assemblea generale dei soci. Si discuterà sull'ubicazione del terreno da acquistare: saranno resi visibili i prospetti di diversi tipi di villini. Si prega vivamente di non mancare, perchè è intenzione del Consiglio direttivo di addivenire ad una immediata soluzione. Alla riunione possono intervenire anche coloro che non sono soci ma che hanno i requisiti per esserlo.

Orario del Cimitero al Verano

Si avverte il pubblico che in questo periodo il Cimitero resta aperto al pubblico dalle ore 8 sino a mezz'ora prima del tramonto. L'ufficio cimiteriale rimane aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 a un'ora prima del tramonto. Nelle domeniche e nelle feste riconosciute dall'orario comunale l'ufficio predetto si chiude alle ore 12.

Comizio postelegrafonico

Per stasera alle ore 20 sono convocati a comizio tutti gli appartenenti alla Federazione sindacati postali, telegrafici e telefonici, Unione guardafili, Sindacato nazionale di terza categoria.

La serrata dei macellai

Da vari giorni i commessi macellai avevano presentato alla classe padronale, richieste di miglioramenti economici.

I proprietari, riunitisi nella sala di piazza S Luigi de' Francesi, per discutere in merito alle richieste dei garzoni e lavoranti, considerate le relazioni dell'industria in rapporto al calmiere, hanno deliberato di non comprare, fino a che non vengano migliorate le loro condizioni.

Intanto ieri e ier l'altro, giorni di mercato, il campo Boario è stato disertato.

Se l' astensione proseguirà ancora per qualche giorno, si verificherà necessariamente la mancanza della carne.

Le decisioni dell'assemblea fra le donne d'Italia

Ha avuto luogo l'assemblea della Sezione romana dell'Unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia definitivamente costituitasi nell'assemblea delle delegate di tutte le sezioni. La Sezione era chiamata a discutere l'operato delle proprie delegate in seno a detta assemblea costitutiva, e a completare il proprio Comitato direttivo in base alle norme statutarie.

L'Assemblea, dopo animata discussione, plaudì all'azione svolta dalle delegate della sezione, e approvò da parte sua l'ordine del giorno importantissimo che l'Assemblea Generale delle Delegate aveva già deliberato in ordine alla partecipazione della Donna alla vita politica e sociale della nazione, e che suona:

« L'Unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia;

convinta che base delle rivendicazioni femminili non è già la mera aspirazione delle donne a conseguimento di diritti sociali e politici, che finora sono stati privilegio degli uomini, ma è invece l'organica concezione della necessità della loro piena partecipazione, nei diritti come nei doveri, nei vantaggi come negli oneri, alla vita sociale e politica della nazione e alla direzione della cosa pubblica;

ritenuto che del resto soltanto da una siffatta piena partecipazione delle Donne alla vita del Paese può derivare una vera equiparazione morale e sociale fra i due sessi;

considerando altresì che è dovere di ogni cittadino, uomo o donna che sia, contribuire alla vita e al benessere della collettività con la diretta prestazione di una parte del proprio lavoro a favore della medesima;

fa voti: che sia esteso alle donne l'obbligo di spendere una parte del proprio tempo e lavoro a beneficio della nazione, obbligo che, se agli uomini è richiesto per la difesa materiale della Patria, può dalle donne venire adempiuto nei più diversi rami di lavoro sociale e capitalistico, a seconda delle attitudini e delle inclinazioni di ciascheduna ».

Quest'ordine del giorno segna un passo notevole nella storia delle rivendicazioni femminili, perchè ponendo a base delle medesime il principio della partecipazione della donna agli oneri oltrechè ai diritti dei cittadini, imposta il problema femminile forse per la prima volta sopra una concezione organica e razionale.

La Sezione infine elesse al Comitato Direttivo le signore Battaglini, Nuovo, Guerrazzi, d'Acunzo e Manzoni.

Il Comitato Centrale dell'Unione è risultato composto delle seguenti signore: De Renzis Emmelina, presidente; Valli Angelica, Amalia Besso, vice presidenti; Cecilia Mazza, segretaria; Maria Donati, economa; Liliah Ascoli, cassiera; Ciullini Bianca, Danesi Ester, Spinelli Ricci Maria, Valeri Zannini Maria, Cimino Elvira, Di Robilant Irene, Parodi Orlando Maria, Giglioli Ersilia, Semenis Ines, Levi Della Vida Sarina, Guerrazzi Giorgia, Brozzi Paola, Prinzi Lira, Pollitzer Nora, Mosi Gabriella.

I fitti arretrati dei richiamati

Accompagnata dagli onorevoli Federzoni Sessi e Maneo la Commissione, che era stata nominata dall'Assemblea degli interessati tenutasi per iniziativa della Sezione di Roma dell'Associazione dei Combattenti, ha presentato a S. E. Grassi un memoriale per richiedere che il debito contratto dai richiamati di condizione poco abbiente per la facoltà loro concessa dal Decreto Luogotenenziale del 26 Dicembre 1918 N. 1709 di corrispondere durante il servizio militare la metà delle rate stabilite, sia dallo Stato affrancato. Tale debito contratto per servire la Patria, che grava maggiormente coloro che più a lungo hanno prestato servizio militare deve essere considerato come un debito Nazionale. Ciò è stato implicitamente riconosciuto quando nel Parlamento è stato dichiarato; il Decreto che lo ha originato come un provvedimento inteso ad integrare, per le famiglie dei richiamati più bisognosi, l'insufficiente sussidio loro corrisposto. S. E. Grassi ha dato assicurazione di sottoporre la questione, di cui riconosceva l'importanza ed il valore morale, all'esame dei Ministeri competenti e di interessarsi ab... in attesa della soluzione i richiamati i quali sono stati citati dai proprietari per il pagamento del debito non abbiamo a subire lo sfratto.

ASTERISCHI

Circolo Roma-Parigi

Il ricevimento di iersera al circolo Roma Parigi riuscì veramente meraviglioso. Numerosi sono stati i tavoli del Thè. La Marchesa Solari con arte squisita, accompagnata dal piano dalla signorina Garroni, ha interpretati vari pezzi di musica italiana. Fra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. la signora Dina, donna Melagari, donna Maria Massoleni, S. E. la signora Barrere e signorina, l'ingegner Mosani e signora, il conte Primoli, la contessa Spera, lo scultore Canonica, il marchese Brancaccio, la principessa di Monteroduni, S. E. Leso, S. E. Martino e signora, il conte e la Contessa Palati, il conte Renzo Gori Mazzoleni, la marchesa Strozzi, la contessa Varmutelli, la contessa Lazardi, la Contessina Filangeri, la marchesa De Viti-De Marco e moltissimi altri.

Istituto Italo-Britannico

La conferenza del *Giornalino umoristico* tenuta dal Conte Brigente Colonna ha destato il più grande interesse e il più sentito entusiasmo nel pubblico eletto che ebbe la fortuna di ascoltarla. Le LL. EE. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Inghilterra presenti si sono congratulati vivamente con il Conferenziere per la genialità e profondità dei suoi concetti, per il suo spirito inesauribile e per l'arte squisita ed efficacissima del suo dire, e il pubblico lo ha calorosamente e ripetutamente applaudito.

Domenica 28 corrente alle ore 18 saggio di canto delle allieve della professoressa Bartoletto Lombardo.

I thè danzanti alla Sala Giovannelli

Come è già noto ogni giovedì e ogni domenica hanno luogo i thè danzanti della Sala Giovannelli, in via Gregoriana. Adesso, specialmente dopo il ritorno dalle corse, gli appuntamenti sono più frequenti ed è il pubblico elegante che dà una particolare nota di signorilità alla bella sala: un pubblico che ama raccogliersi e riprendere le consuetudini mondane d'un tempo e riconosce nel ritrovo centrale di Via Gregoriana l'ambiente e il ritrovo che meglio s'adatta alla voga *chic* dei balli e dei *thè*.

La « Via Crucis » al Colosseo

L'esercizio della *Via Crucis*, nell'arena del Colosseo era stato trascurato dal 1870 in poi per ragioni facili a comprendersi. Ma, ieri, esso si è nuovamente e pacificamente svolto organizzato dal Circolo di San Pietro.

Alla cerimonia ha partecipato gran folla di fedeli con a capo la Confraternita degli amanti di Gesù che fu istituita nel 1750.

Vi era pure la sezione femminile della stessa Confraternita con a capo la Principessa Barberini che recava la Croce.

La cerimonia fu imponente e commovente e intercalata da discorsi di don Giulio De Rossi che rievocò le gesta degli antichi cristiani esortando i fedeli al raccoglimento e alla preghiera.

Il lungo corteo scortato da agenti e carabinieri, si è recato dopo la *Via Crucis* alla chiesa di San Francesco di Paola dove monsignor Vasconcellos ha impartito la benedizione.

Al Lyceum

Lunedì 29 corrente alle ore 17.30 Sessione Musica concerto del professor Albini e della Signorina Augusta Caso. Biglietto numero 26.

La Scuola delle Mura

Domani alle ore 16, si offrirà: Dal maestro: Discorso e programma didattico; Dalle Vestali: Bellissimi Vasi di bucchero nero; Dal bambino: lupini rinvenuti in acqua e sale.

Una conferenza del prof. Branca

Il prof. cav. Giuseppe Branca, per la ricorrenza del quarto centenario della morte di Raffaello d'Urbino, terrà, domani 28 corr., alle ore 10.30, una pubblica conferenza sul sommo pittore, sotto i portici del Pantheon, l'insigne monumento, che accoglie i resti mortali del Sanzio.

L'Associazione della Stampa

Si ricorda ai soci dell'Associazione della Stampa che l'assemblea generale ordinaria, è indetta per martedì 30 marzo corrente, e si avvertono che l'ordine del giorno reca anche il seguente comma: Lettera di dimissioni del presidente on. Andrea Torre.

Nozze benefiche

In occasione delle nozze della sua gentile figliuola, signorina Estella, col dottor Daniele Israel, il comm. A. Abeut — il noto armatore — c'invia la somma di lire *Mille* con preghiera di distribuirla ai poveri: ciò che sarà fatto.

Le nozze saranno celebrate in Campidoglio stasera, sabato, alle 19.30. La funzione religiosa si svolgerà domani, domenica, alle ore 10, nel Tempio Israelitico al Lungo Tevere Cenci. E pure domani, alle ore 11, un ricevimento in onore degli sposi avrà luogo all'*Hotel Excelsior*.

Per i casi di estrema pietà

Abbiamo ricevuto come offerta per i casi di estrema pietà a noi noti L. 50 da M. F. B.

Di queste, lire 25 le abbiamo subito destinate alla povera Erminia Costa inferma e cieca (via Marsi 67 int. 7), delle altre daremo in seguito la ripartizione, sperando in qualche altra offerta.

Un amore contrastato

conduce due giovani al suicidio

Nella fervida vita che si svolge in quegli edifici popolari del rione di S. Lorenzo ove decine e decine di famiglie numerose assommano le loro piccole gioie e i loro grandi affanni quotidiani, e proprio nello stabile che è segnato col n. 33 in via dei Sabelli, s'erano incontrati e s'amavano da qualche tempo il fotografo Filippo Piacentini e una giovanetta di 16 anni: Jolanda Pascucci. Ma il loro affetto — che pure mantenevasi nei limiti innocenti dell'idillio — non incontrò il favore del padre della ragazza, Giuseppe, cui considerazioni d'indole pratica non facevano vedere opportuno il matrimonio al quale ancora segretamente i due giovani aspiravano.

E nacquero i dissapori nella famiglia dei Pascucci, dopochè questi ebbe ingiunto alla figliuola di allontanare il fidanzato e al Piacentini stesso di astenersi da ogni assiduità presso Jolanda, perchè, come spesso e quasi sempre accade, nè l'una nè l'altro vollero troncare i loro sogni e continuarono, malgrado il divieto, a tessere la loro tenue tela d'amore più occultamente di prima, ma non tanto da eludere la rigida sorveglianza del Pascucci.

La ragazza non ebbe più pace e, influenzata forse dagli esempi quotidiani di tante rinunciatarie della vita — ella ch'era di debole carattere e di malato sentimento — meditò la fine violenta.

Scelse per questo il mezzo usuale per la risoluzione di simili piccole tragedie della esistenza d'ogni giorno: il veleno.

E procuratasi dell'acido muriatico, stoicamente lo bevve. Questo ier mattina.

Quando, dopo il lavoro, il Piacentini fece ritorno a casa, trovò naturalmente subito, nel pettegolo sciame che popola quegli alveari, chi lo informò di quanto s'era compiuto.

Folle di dolore, senza por tempo in mezzo, il tipografo si diresse al Policlinico ove la Jolanda era stata ricoverata. Eluse la vigilanza del portiere e degli infermieri di guardia e, pratico dell'ambiente, andò diritto al padiglione che accoglieva il corpo disfatto della sua piccola fidanzata.

Dal mattino il veleno aveva compiuti effetti terribili: Jolanda non appariva già più che una pallida ombra animata appena da un soffio di spirito. La corsia era silenziosa e semivuota; solo un'infermiera potè notare le effusioni dolorose degli innamorati. Parve alla donna che il contegno del giovane non fosse normale e che egli tenesse chiuso il pugno dentro in atto sospettoso su qualche cosa ch'ei non voleva far vedere.

E poichè la infermiera sapeva di quale pietosa passione la Jolanda era rimasta vittima, nè occorreva troppo acume per stabilire chi fosse l'uomo, intuì un secondo atto disperato.

Corse perciò a comunicare i suoi sospetti al capo-sala; ma nei brevi istanti della sua assenza, il Piacentini, puntatasi sul cuore l'arma che aveva in mano, ne lasciava partire tre colpi e s'accasciava esanime sul letto di morte che accoglieva quell'altro corpo travagliato.

Trasportato nella sala operatoria il suicida vi subì un'operazione delicatissima di sutura del polmone che, se arrestò la terribile emorragia, non valse però a scongiurare il pericolo di morte al quale tuttora lo sciagurato amante soggiace.

La salma di Ernesto Coen ripescata

Un cadavere ricoperto della semplice maglia di nuotatore è stato stamattina, avvistato sulle acque del Tevere presso il porto fluviale, dai barcaiuoli Enrico e Nicola Oriensi.

Raggiunta la salma e trasportata a riva il Nicola Oriensi, che è custode del galleggiante dell'*Aniene*, non ha esitato a riconoscerla per quella del commerciante Ernesto Coen, di cui la scomparsa tragica nel fiume appassionò la pubblica opinione dieci giorni or sono, e che dell'*Aniene* era socio.

Il riconoscimento ufficiale, dinanzi al pretore, è stato poco dopo compiuto per parte del signor Camillo Coen, congiunto del suicida.

Se qualche dubbio poteva ancora sussistere circa la vera fine del Coen (qualcuno portò innanzi allora l'ipotesi del delitto) esso è oggi scacciato dall'esame anche superficiale del cadavere ripescato, che presenta nitidamente alla tempia destra il foro prodotto dal proiettile della rivoltella che servì al suicidio, e la cui precisione esclude che il colpo possa esser partito da una qualunque delle due rive.

Stanco della vita

Con due colpi di rivoltella alla testa si è ucciso stamane alle 5, in piazza dei Cinquecento, un giovane sui 20 anni. La morte è stata istantanea. La salma del suicida è stata trasportata al Policlinico e quivi, in seguito a una perquisizione eseguita negli abiti dello sciagurato, l'agente di servizio ha rinvenuto documenti personali, per cui è stato possibile identificare lo sconosciuto per Edoardo Ferranto, da Caltanissetta, ivi abitante in piazza Calatafimi N. 19.

Indosso al suicida è stata pure trovata una lettera che vale a spiegare l'atto insano: in essa il Ferranto si dice stanco di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I TEATRI

La serata di Ruggeri al "Quirino"

Per la serata in onore di Ruggero Ruggeri il teatro « Quirino » era estremamente affollato.

L'attore illustre aveva scelto una commedia che egli solo, crediamo, rappresenta in Italia, e che quando fu data per la prima volta a Parigi parve una vitale opera di teatro: il « Marchese di Priola » di Enrico Lavedan. Ieri sera gli accoltissimi ammiratori applaudirono al finale di ogni atto e a scena aperta più volte l'attore che impersonava il protagonista della commedia. Evidentemente il pubblico era soggiogato dalla violenza drammatica di certe scene e dalle piacevoli e brillanti battute con cui il cinico dell'amore significava il suo disprezzo di tutte le donne. A noi l'arte di Ruggero Ruggeri è parsa insieme viva e nuova soprattutto per una specie di sommesso sottinteso che egli fa al personaggio che rappresenta. Già altra volta abbiamo notato come il Ruggeri scelga sempre per sua serata quelle commedie il cui protagonista sia la quintessenza della vanità mondana e loquace. Ora non si spiegherebbe questa predilezione dell'attore intelligentissimo per figure vuote d'ogni umanità e tenute in piedi soltanto dalla rigidità della stoffa del *frack* che indossano se non attribuendo all'attore l'intenzione di commentare ironicamente il personaggio che egli ha prescelto. Considerate infatti Ruggeri quando recita la commedia di Lavedan: è palese che egli intenzionalmente esagera quasi in un senso caricaturale la irresistibilità dell'ascisa e dei baffetti di seduttore del Marchese di Priola, ottenendo così che solo attraverso una presentazione, la quale è a un tempo il commento satirico del personaggio, possa trovare qualche diritto di sopravvivenza una figura che per se stessa sarebbe soltanto un *mannequin* balordo di un cinismo e di una esteriorità lontane ormai anche dal più romantico degli spettatori.

Solo questa intenzione dell'attore ci spiega il sottolineare che egli fa di certi atteggiamenti di seduzione e il cantilenare quasi distratto di certe battute che sono come le armi preferite della schermaglia d'amore e infine certe risatine tra amare e bizzarre che penzolano dall'ultima parola della battuta come i ghirigori e gli svolazzi sotto la firma di un virtuoso di bella scrittura.

Ora questa presenza ininterrotta dell'interprete sullo sfondo del personaggio che egli incarna è la ragione precisa che ci fa considerare un grande attore il Ruggeri che abbiamo ammirato ieri sera nella vecchia e falsa commedia di Lavedan.

Finita la commedia il Ruggeri recitò ammirabilmente « In morte di G. Verdi » di D'Annunzio e « Congedo » di Carducci.

La Minora all' Apollo

Il successo riportato ieri sera da la *Minora* fu talmente vivo ed entusiasta che non è davvero cosa facile trovare parole adeguate per descriverlo.

Basti dire che l'Apollo era letteralmente gremito di pubblico elegantissimo.

Domani due grandiosi spettacoli alle ore 18 e 21 con programma interessantissimo e in special modo adatto per famiglia.

A Santa Cecilia

Il pubblico è accorso in numero esiguo all'audizione del quartetto Sevcik-Lhotsky ed è stato un peccato: i disertori hanno perduto l'occasione di ascoltare in una nitida, fluida e colorita esecuzione il *Quartetto in la minore* di Glazounow, quello in *fa maggiore, op. 59, n. 1* di Beethoven e quello in *fa maggiore, op. 96* di Dvorak. In verità, il lavoro del Glazounow non è apparso originale, nè dilettoso — tolto lo *scherzo* pieno di vivacità ritmica — ma il mirabile poema musicale beethoveniano ha effettivamente deliziato gli ascoltatori e la musica del Dvorak ha ottenuto pieni e festosi consensi.

I quattro esecutori — proff. Lhotsky, Prochaska, Moravek e Fingerland — presi isolatamente, non potrebbero essere classificati tra i virtuosi di alto pregio, ma il loro affiatamento è straordinario e il loro buon gusto, il loro ardore, meritano plauso e simpatia perfetta; così, il « quartetto » da loro formato si rivela un organismo solido ed omogeneo.

Per la cronaca diremo che il successo artistico degli animosi musicisti è stato particolarmente fervido nel quartetto beethoveniano dal quale sono state messe in luce tutte le bellezze elevate e non periture.

A. G.

AVGVSTEVM

Domani, domenica, alle ore 17, avrà luogo all' « Augusteo » un concerto molto interessante, diretto dall'insigne maestro Ernesto Wendel, che da una decina d'anni gode in Europa la più grande notorietà, e la cui attività artistica più importante si svolge a Brema dove, come direttore della grande orchestra sinfonica di quella città, ha preso il posto di Carlo Panzner. Ecco il programma del concerto:

1. Brahms: *Prima sinfonia in do min.* (un poco sostenuto e allegro; andante sostenuto; un poco allegretto e grazioso; adagio; allegro non troppo ma con brio).
2. Beethoven: *Ottava Sinfonia* (allegro vivace e con brio; allegretto scherzando; tempo di minuetto; allegro vivace).
3. Wagner: *I Maestri Cantori*, preludio.

Al COSTANZI — Stasera riposo per improvvisa indisposizione del tenore Bernardo De Muro. — Domani matinée col *Mefistofele* e alle 21 ultima della *Manon*. Lunedì unico grande concerto del violinista Vecsey con un programma vasto ed eclettico che comprende ogni genere di musica, da Tartini a Beethoven sino a Bazzini, Vieuxtemps e Paganini. La seconda rappresentazione dell'*Andrea Chénier* che doveva aver luogo questa sera sabato è rimandata a martedì.

Al NAZIONALE questa sera si dà la *Carmen* per beneficiata della valente artista Nini Passeni. Domani due rappresentazioni: alle 17 *Cavalleria* e *Pagliacci*, che venerdì sera ottennero pieno successo, e alle 21: *Traviata*.

All'ADRIANO replica de *La moglie ideale*.

All'ELISEO stasera altra replica della *Principessa della ciarda*.

SPETTACOLI del 27 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
TEATRO DEL COLORE

SABATO 27 — Ore 21:

LO SCHIAVO

di A. Ricciardi - Musica di G. F. Malipiero

SIMUN

Arabesco di Strindberg - Musica di G. F. Malipiero.

LA NOTTE D'OTTOBRE,

Poema di A. De Musset - Musica di Chopin

DOMENICA, 28 — Ore 17 e 21: Replica.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica

SABATO 27 — Riposo. Per improvvisa indisposizione del tenore Bernardo De Muro la seconda rappresentazione dell'ANDREA CHENIER che doveva avere luogo questa sera Sabato 27 è rimandata a martedì 30 (sera 34.a abb.).

DOMENICA 28 — Due rappresentazioni: Ore 16.30: Ultima definitiva rappr. a prezzi popolari con ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

MEFISTOFELE

Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri Casaminio, Cesar, Polverosi. Dirett.: VITALE.

Ore 21: Prima delle ultime cinque rappr. ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:

MANON

Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri Lauri Volpi, Pasi, Pinca. Direttore: MARTINO.

LUNEDI', 29 — Ore 21: Unico grande Concerto del celebre violinista FERENC DE VECSEY.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

SABATO 27 — Ore 21: Spettacolo in onore del cavaliere *V. Scarpetta*.

TANTE GUAJE PE' DURMI

DOMENICA 28 — Ore 17 e 21 replica.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri

SABATO 27 — Ore 21:

L'artiglio

di Bernstein

DOMENICA, 28 — Ore 17: IL MARCHESE DI PRIOLA — Ore 21: IL MARITO, LA MOGLIE e L'AMANTE.

ADRIANO — Ore 21 *La moglie ideale*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MARGHERITA — Ore 21: *Zero meno zero*.
METASTASIO — Dalle ore 18 *Pulcinella al Giappone*.
MORGANA — Ore 21: *Eva*.
NAZIONALE — Ore 21: *Carmen*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Cenerentola*.
VALLE — *Coquette e il suo asso*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*

Banca Italiana di Sconto - ROMA

Il 28 corrente è stata tenuta in Roma, sotto la presidenza del vice presidente cav. Achille Venzaghi, l'assemblea generale ordinaria della Banca Italiana di Sconto, presenti n. 86 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 300.864 azioni.

L'amministratore delegato gr. uff. rag. Angelo Pogliani ha dato lettura della seguente:

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Dopo la decisiva vittoria delle armi nostre, che ci era costata tanta somma di sacrifizi e che ci avea congiunti, con nuovo e superbo vincolo alla causa della civiltà, l'Italia non ebbe la pace che si attendeva. Essa, scesa in campo per motivi ideali che costituiranno sempre il suo vanto di gloria, non anelava a grede imperialistiche, che mai si sarebbero conciliate col suo tradizionale spirito di ragionevolezza e di temperanza. Desiderava, solo, dopo la redenzione dei figli oppressi, di raggiungere una certa tranquillità di vita e di lavoro, mediante l'onesto possesso dei mezzi necessari al suo sviluppo economico. Invece, il rapido intrecciarsi di circostanze non favorevoli, ci sorprese isolati e quasi smarriti nelle tortuose trattative di Parigi, tanto da rimanere esclusi, con incalcolabile danno nostro, dalla ripartizione delle colonie, dei centri produttori di materie prime e da equi indennizzi di altra natura.

I risultati diplomatici, tanto inferiori a quelli militari e, più ancora, a ciò che di vivo e di vitale la guerra avea inghiottito o compromesso, diffusero in Paese uno stato di disagio morale, che per fortuna non ha di molto affievoliti gli organi logori o stanchi della produzione nazionale. Tra le ombre d'incertezze e di minacce che accompagnarono il 1919, brillarono tuttavia confortanti luci di vitalità, segnacolo augurale di non remota ripresa.

Lungo il decorso anno, ostacoli non lievi dovemmo superare in tutto quanto ebbe attinenza coll'estero; ostacoli, che, purtroppo, l'armistizio non valse a rimuovere. Forse, anzi, li inasprì e li accrebbe; poichè se la guerra avea tenuti ben stretti i legami economici fra gli alleati, questi legami — dopo la vittoria — via via si allentarono e finirono quasi del tutto. Venuta meno, così, la solidarietà economica e perdurando le cause che avevano sconvolto il mercato mondiale, gli effetti generali e singoli di tali cause, non più fronteggiati da opportuni rimedi, si fecero sentire con maggiore durezza.

La scarsezza della produzione agricola italiana, in buona parte provocata dall'inadeguato prezzo di requisizione dei cereali e dallo indisciplinato intensificarsi di alcuni consumi, ci obbligò ad una maggiore entrata di derrate estere e ad una minore uscita delle nostre, concorrendo così in doppio verso; ad accrescere il deficit coll'estero. Intanto, la produzione industriale già tormentata dal difetto di combustibili e di merci grezze, già alle prese con poderosi problemi di lavoro, non potè riattivare, come sarebbe stato desiderabile, le vendite nei mercati forestieri.

Il *deficit*, dunque, benchè lievemente migliorato negli ultimi mesi del 1919, continuò a pesare sul bilancio internazionale. Ciò spiega il vertiginoso salire dei cambi, il quale — anche a causa del continuo ingrossare della circolazione monetaria — tolse alla lira i tre quinti del suo valore ed aumentò a dismisura il costo della vita.

Per fortuna, così avverse vicende non allentarono la resistenza del Paese; nè la ferma volontà sua di sorreggere la finanza, così intimamente legata alle condizioni economiche e politiche dello Stato. Dal totale dei debiti contratti lungo la guerra, detraendo quelli collocati all'estero e le anticipazioni degli Istituti di emissione, noi troviamo che dal 1. luglio 1914 al 31 ottobre 1919, oltre 37 miliardi di titoli pubblici furono assorbiti dal mercato nazionale. Il quale, anche in seguito, non diminuì la fiducia in essi riposta, tanto che i corsi di quei titoli diedero prova di straordinaria ferme[illegible]momenti di maggior pericolo.

Quale miglior prova del fermo proposito di tutti di voler difendere lo Stato dalle oscure passioni demolitrici che, nelle ore più gravi, si accanivano contro di lui?

E il mercato, benchè sotto il peso di uno sforzo così immane, faceva buon viso alle emissioni delle Società anonime. Ingenti somme di titoli privati furon collocate senza difficoltà. Questo nuovo capitale non ha importanza e significato solo per la cifra raggiunta, ma anche per il tempo in cui cadeva e per le circostanze che lo accompagnavano. Esso coincideva, infatti, con giorni non tranquilli e con gravame fiscali che mai erano stati così aspre.

I soli tributi sugli extra profitti e le altre minori imposizioni nate con la guerra e che direttamente colpiscono le classi produttrici, frutteranno 3476 milioni dal 1916-1917 al 1920-1921. Dunque, lo Stato ha ripreso una buona parte, forse la maggiore, dei guadagni inerenti alle commesse militari: guadagni che la fantasia del pubblico ingigantì fuor di misura, e che la malevolenza altrui volle contestare nella probità delle origini. Fatto è che gli utili delle industrie belliche, così giustamente ridotti, non oltrepassarono di molto quelli medi di pace. Si spiega così che per i normali bisogni di quelle intraprese non bastassero le riserve accantonate in forza del D. L. 7 febbraio 1916 e che si dovette fare appello al pubblico nella misura che or ora abbiamo visto. Il tempo ha fatto giustizia delle accuse immeritate rivolte a coloro che, col lavoro delle officine, aveano cooperato alla vittoria.

La smobilitazione industriale, primo e gravissimo problema del dopo guerra, non era insolita e non ci trovò impreparati. Però così delicato passaggio, irto di innumerevoli ostacoli economici e tecnici, fu reso estremamente faticoso dagli scioperi che si seguirono in tutta intera l'annata, in così aspri conflitti, spesso annebbiati da ragioni di non esclusivo carattere economico, gli intraprenditori italiani diedero prova di illuminata saggezza. Accolsero, quasi per intero, richieste di salari che parevano incompatibili con lo stato delle industrie, e limiti di lavoro che rappresentavano un gravoso onere per l'avvenire. La loro condiscendenza, che parve paurosa rinunzia e che fu, invece, ponderata valutazione di circostanze e di spiriti, costituisce un titolo di merito che il tempo non saprà cancellare.

L'esperienza dimostrerà se gli attuali salari, ottenuti in regime di prezzi alti e sotto la pressione di fatti eccezionali, potranno mantenersi a lungo. Si crede che dovranno sottoporsi ad inevitabile rielaborazione, quando, per resistere alla concorrenza estera, e in particolare a quella dei paesi con valuta deprezzata, saremo costretti a ridurre il costo di produzione di nostra merce.

Non siamo certo al termine di questo critico periodo di riorganizzazione e di assestamento. Altre scosse e nuovi arresti ci attendono, non tali però da ritardare molto il raggiungimento della meta a cui tendiamo. Essa sarà prossima se sapremo fugare e comporre altre ragioni di dissidio, se lo Stato rinunzierà alla legislazione di guerra, incompatibile ormai col regime di pace: se riusciremo a dotare il paese di ordinati daziari temperati, ma efficaci nella tutela del lavoro nazionale; se abbandoneremo il progetto sulla nominatività delle azioni, progetto immaturo per noi, minaccioso per l'economia e forse incerto per la finanza statale.

Benchè il VI Prestito nazionale non appartenga all'anno di cui parliamo, pure esso ha avuta così alta, nuova e nobile significazione di patriottismo, che sentiamo il dovere di anticiparvene le risultanze e i commenti. Quel prestito, voi lo sapete, ha fruttato venti miliardi. Ha, dunque, oltrepassato l'ammontare di quelli che lo precedettero dal 1915 in poi; ed ha pure superato le somme affidate a tutti gli enti raccoglitori del risparmio nazionale, somme che al 30 giugno 1919 erano di 17 miliardi e 495 milioni di lire.

Confortante e finalissimo fu il contributo delle classi agricole del Sud, le quali, non più dubbiose o pavide sull'avvenire dello Stato, diedero i risparmi custoditi con tanta gelosa cura e per sì lungo tempo. Al successo, la nostra Banca concorse efficacemente con la somma di circa tre miliardi. Di più non avremmo potuto sperare dalla fedele cooperazione della nostra clientela e consentite che noi, qui, ad essa si rivolga pubbliche, calorose e riconoscenti grazie.

Le profonde ferite che per la caccia dei sottomarini ebbe a subire la nostra marina di commercio, non ammettevano indugio di cure riparatrici. Si trattava di sostituire presto, prima che gli effetti viepiù si aggravassero, ben 677 mila tonn. di naviglio nazionale perduto per causa di guerra. Anche questo problema ci trovò volenterosi di studi e di opere. Non appena deposte le armi, promuovemmo qui, alla Capitale, un convegno bancario-armatoriale, e finanziammo poi, a condizioni molto liberali, in unione agli altri Istituti, gli acquisti di navi inglesi.

Ma il nostro programma marittimo si avviò a più rapido svolgimento grazie alle ponderate audacie della Società *Gio. Ansaldo & C.*, con cui — in questo campo — procedemmo concordi, lieti di vederla ancora una volta precedere gli altri nelle previsioni ed altrepassarli nei risultati.

Dai grandiosi cantieri che essa possiede a Sestri Ponente, Cornigliano e Spezia, scese in mare, lungo e dopo la guerra, ottimo e copioso materiale standardizzato, nerbo di una flotta animosa ed omogenea, che porta un aiuto inestimabile al Paese, in questi penosi tempi di faticosi rifornimenti e di difficili trasporti. Il cammino percorso, certo notevole per lo sforzo ed il rischio sostenuti, ancor più notevole per la mancanza di efficaci incoraggiamenti e garanzie, potrebbe rappresentare soltanto una tappa sulla via di ulteriori conquiste. Se, infatti, le provvidenze marittime oggi in elaborazione presso il Governo saranno quali il pubblico chiede e si attende, in quei cantieri, ben meritevoli dell'alta rinomanza sinora goduta, non tarderebbe ad essere costruito altro naviglio da carico e da passeggeri, in guisa che la « Società Nazionale di Navigazione » e la consorella « Transatlantica Italiana », entrambe legate al gruppo « Ansaldo », potrebbero mettere in linea tante navi per 310 mila tonn.; tali, cioè, che non furono mai possedute in Italia da un solo ente armatoriale.

Mentre questo maturava in seno all'« Ansaldo », stimolavamo altre iniziative del genere dedicandoci, fra l'altro, alla rinascita della « Navigazione Libera Triestina » forte e moderna società che fu sempre italiana di sentimenti e di propositi, e partecipando allo ingrandimento delle compagnie « Roma » e « Lloyd Adriatico ». Come si vede, la nostra Banca, in varia guisa ed in diversa misura, si trova interessata in un potente gruppo marinaro di 350 milioni di capitale, gruppo che potrà presto disporre di 770 mila tonnellate di materiale, cioè della metà del materiale a vapore complessivamente posseduto dalla Marina italiana nel periodo pre-bellico. Alla soluzione del problema marittimo, che è problema fondamentale per la Nazione, abbiamo portato un doveroso e costante contributo: contenti se esso avrà potuto avvicinare il giorno in cui la nostra flotta di commercio, pari ai bisogni del paese, più nulla avrà da temere o da chiedere alle consorelle dell'estero; sicuri che con questo mezzo, che è mezzo ben altrimenti efficace dello saltuarie misure adottate per tale scopo, l'Italia potrà risolvere un altro problema ancor più grave e preoccupante: quello del cambio.

Concorremmo a trasformare in Società Anonima la ben nota Banca Vonwiller, che già nel primo semestre del nuovo esercizio, ha dato ottime risultanze.

Partecipammo, in pari tempo, alla costituzione della « Società Anonima Castellina Industria e Commercio dell'Alabastro », della « Società di Spedizioni Giovanni Ambrosetti », della « Intercontinentale » di Trasporti e spedizioni già Hoffmann, della « Unione Cinematografica Italiana », della « Cito Cinema », della « Compagnia Meridionale di Assicurazioni », della « Società Italiana di Assicurazione e Riassicurazioni Generali », della « Società Cementi Isonzo », e di altri Enti minori, che fanno molto bene sperare di sè.

Ci interessammo inoltre nell'« Iutificio Centurini », nell'« Iutificio Triestino », nella « Società Carbonifera Monte Promina », nella « Società Antimonio » e nell'« Adriawerke » di Monfalcone, una delle più importanti fabbriche di soda caustica di Europa. Garantimmo pure l'aumento di capitale da 40 a 50 milioni della « Manifattura Cotoniere Meridionali », le quali mantengono con noi vecchi rapporti di amicizia.

Nelle provincie redente, che tanto ebbero a soffrire a causa della guerra e che rimangono sempre esposte al contraccolpi degli agitati paesi confinanti, proseguimmo nella ricostituzione economica iniziata lo scorso anno. Aprimmo, a tal fine, le succursali di Gorizia, Pola, Riva di Trento, Rovereto e Bolzano; le quali, con le filiali di Trento, Trieste e Pirano d'Istria, completano la nostra organizzazione nella Venezia Giulia e Tridentina, organizzazione che oltre al rifiorire dei traffici orientali, anche volta ad incanalare nel mare, ridivenuto italiano, tutto il commercio del retroterra.

Nell'Italia settentrionale, inaugurammo le dipendenze di Brescia, Bergamo, Padova, Oderzo, Aosta, Bozzolo, Domodossola, Cuggiono, Albenga e Bedonia. Chiunque volga la mente a quei ricchi centri di produzione comprenderà i motivi della scelta e troverà giustificata l'aspettativa di lavoro che ce ne ripromettiamo.

Lo stesso si dica delle succursali di Tortona e di Rimini, nonchè delle agenzie di Avezzano, Orvieto, Carpi e Cento, che nella media Italia meglio collegano fra di esse le filiali esistenti, completandone e coordinandone gli affari.

Nel Mezzogiorno e nelle isole, ove inalterato rimane il nostro programma di utilizzazione delle risorse locali, tuttora ignote e mai note, inaugurammo le succursali di Caltanissetta, Trapani e Cosenza, le agenzie di Altamura, Nola, Licata, Lentini, Cerignola, Cotrone e Rossano. Tutte queste filiali, benchè da poco aperte, han dato buona prova. Sono riuscite per esempio, come altrove vi diciamo, a raccogliere notevoli sottoscrizioni al prestito della pace e ad ottenere così un lusinghiero risultato finanziario e politico insieme.

Con le filiali operanti dentro i confini del Regno e con le altre che abbiamo aperto e stiamo per aprire nei maggiori mercati interni e dell'estero, la nostra Banca ha esteso in tal guisa i suoi servizi e li ha a tal punto perfezionati da rispondere, come meglio non si potrebbe, dentro o fuori d'Italia, a tutte le esigenze del pubblico che ad essa si rivolge.

I frutti raccolti, sempre meglio dimostrano che fummo bene ispirati nel fare della nostra Banca un grande Istituto internazionale. Basterà riassumere il lavoro compiuto all'estero per convincerci di ciò. La sede di Parigi ha proseguito nel suo graduale sviluppo e presto riceverà nuovo impulso dalla sede testè aperta in Marsiglia con cui coordinerà il programma che ci ripromettiamo di svolgere in Francia.

Nel Belgio, abbiamo stipulati speciali accordi di reciproca rappresentanza con la « Banque de Bruxelles » e, dato il bisogno di ricostituire completamente quell'eroico sventurato e pur ricco paese, verso il quale s'istraderà buona parte della mano d'opera italiana, non dubitiamo che molto e proficuo lavoro ci sarà da compiere lassù.

In Inghilterra, i patti convenuti, sin dal 1917, con la « Barclay's Bank » di Londra si dimostrarono ancora una volta di somma utilità ai due Istituti e ai due Paesi, dato il continuo ingrandirsi della consorella britannica, la quale ha assorbito di recente la « British Linen Bank » di Edimburgo e l'« Union Bank » di Manchester, estendendo così la sua influenza nelle provincie più manifatturiere del Regno Unito, siamo sicuri che la nostra solidarietà con la potente alleata londinese riuscirà ancora più fruttuosa di risultati.

Oltre Atlantico, la filiale autonoma di New York l'« Italian Discount & Trust Company » non avrebbe potuto raggiungere maggior copia di risultati. I suoi depositi oltrepassano i 15 milioni di dollari ed il lavoro prettamente bancario produsse utili superiori all'attesa.

Altrettanto soddisfatti siamo delle filiali di S. Paulo, Santos e Rio de Janeiro, le quali benchè da poco inaugurate han dato più di quanto avremmo potuto sperare. La loro clientela, numerosa e sceltissima, rappresenta ciò che di meglio ci sia nell'economia e nell'alta finanza brasiliana. Anche la colonia italiana, fiorente di multiforme attività, trova in noi larga e doverosa cooperazione. Nessun dubbio dunque che perseverando nella via intrapresa, cioè nella valorizzazione delle incalcolabili e varie risorse di quel grande mercato, guadagneremo sempre più la fiducia del Governo e quella del pubblico, che ci furono di non poco conforto in queste prime nostro tentativo nell'America Latina.

I commerci italiani, che tanto si sono giovati dalle nostre filiali americane, speriamo che presto si potranno avvalere di quelle che andiamo istituendo nel prossimo Levante e che mirano ad assicurarci buone fonti di rifornimento per le industrie nazionali.

La speciale situazione di Costantinopoli, che, comunque si risolveranno le sorti della Turchia, avrà sempre notevolissima importanza come nodo di vie commerciali e quindi come punto di transito fra l'Europa ed i vicini Continenti, c'indusse ad aprire una sede in quella città, sede che per necessario vincolo geografico manterrà quotidiani contatti coi nostri stabilimenti asiatici.

Come abbiamo detto, a causa dell'accaparramento internazionale dei grandi centri produttivi, non c'era in questo campo molto da scegliere. Pure nel bacino del Mar Nero, e in particolare nel Caucaso, si trovavano delle regioni largamente dotate di risorse minerarie, limitrofe a ricche contrade agricole, capaci di provvederci i prodotti, di cui si avea più vivo bisogno. Tanta dovizia di risorse, congiunta alla relativa tranquillità politica di quelle provincie ed alla possibilità d'istituire regolari linee di navigazione coi porti di Poti e Batum, c'indusse a fondare la « Banca Italo-Caucasica di Sconto » con sede in Roma, avente 40 milioni di capitale. Per quanto alla nostra iniziativa fosse mancato ogni appoggio dello Stato, ed altri Governi, più esperti e premurosi, avessero posto piede laggiù, pure il nostro Istituto, benchè da poco fondato e continuamente premuto dalla gelosa competizione altrui, si è fatto largo e va compiendo notevole lavoro di penetrazione. Ha già aperto una filiale a Tiflis e altre presto ne aprirà nei centri più importanti della repubblica georgiana, tessendo così attorno a sè una rete bene ordinata d'interessi commerciali e finanziari. Continuando con questo sistema non gli mancheranno successo e fiducia. Se, come tutti dobbiamo sperare, non interverranno nuove cause di perturbazione, l'Italia a mezzo della « Banca Italo-Caucasica di Sconto » potrà trovare nel Caucaso e nella vicina Persia un largo mercato di smercio per le sue manifatture e un sicuro centro di approvvigionamento per le materie prime che le occorrono.

Chiunque voglia guardare sinteticamente il lavoro compiuto, dovrà riconoscere che la nostra Banca, nei cinque anni di sua vita, non avrebbe potuto giungere nè aspirare a migliori risultati. Se il capitale, dal 1915 ad oggi, è cresciuto di quattro volte e mezzo, l'utile è progredito di otto volte, l'ammontare dei depositi e dei conti creditori di nove volte, di dodici il portafoglio, di trenta la somma degli assegni in circolazione. Abbiamo inoltre costituita una cospicua riserva, di cui mancavamo del tutto all'inizio. Tanto successo, se da una parte ci allieta e ci conforta, dall'altra ci obbliga a tendere l'arco della volontà nostra verso ulteriori conquiste.

Nostro fermo proposito è pur quello di consolidare viemmeglio la situazione dell'Istituto, valutando col maggior rigore le singole attività, selezionando ancor più gli affari, e sopra tutto, lo ripetiamo, accumulando forti riserve. Da questa direttiva, che riceverà certo il conforto della vostra approvazione e che ha nell'odierno bilancio eloquentissima prova, non ci allontaneremo mai, convinti, come siamo, che non ci può essere sicurezza e prestigio al di fuori di essa.

Del beneficio conseguito in nette Lire 34,876,437.44, oltre le L. 2,437,693.35 per interessi sulle azioni dell'ultima emissione e cioè in totale L. 37,316,130.79 siamo sicuri che rimarrete soddisfatti, come lo siamo noi.

Vi facciamo rilevare che già, lungo l'anno, come appare dal conto Profitti e Perdite, vennero passate al fondo di Riserva ordinario L. 20,000,000 in esse compreso il sovrapprezzo netto delle nuove azioni.

Non dubitiamo che vorrete approvare, di unita al bilancio, le provvidenze già adottate in corso di Esercizio, nonchè le seguenti proposte di riparto utili, le quali — benchè consentano un lieve aumento di dividendo — non si discostano dai concetti dianzi esposti:

Utile dell'esercizio		L. 34,878.437,40
meno 5 0/0 alla riserva statutaria	»	1.743.921,87
		L. 33.134.515,57
meno 4 0/0 al Consiglio d'Amministrazione	»	1.325.380,62
		L. 31.809.134,95
[illegible] interessi su aumento [illegible]ale	»	2.437.693,35
		L. 34.246.828,30
7,40 0/0 al capitale ossia L. 37 per azione	»	23.310.000,—
		L. 10.936.828,50
Sono	L.	10.936.828,50
che proponiamo di portare *al fondo di riserva ordinario* unitamente al 5 0/0 statutario di	»	1.743.921,87
Proponiamo altresì un prelevamento degli utili indivisi di [illegible] la precedente riserva	»	319.249,63
[illegible]	»	50.000.000,—
questa salirebbe a		L. 63.000.000,—

oltri al quinto del capitale sociale.

Le amorevoli cure volte a migliorare lo stato morale ed economico del nostro personale non datano da oggi, nè attesero sollecitazioni di domande collettive. Facemmo, in questo senso, tutto quanto ci suggeriva il compiacimento per lo zelo e la devozione con cui gl'impiegati cooperarono sempre alla floridezza dell'Istituto. Così, in soli tre esercizi e all'infuori di ogni obbligo regolamentare, versammo al fondo di previdenza ben 2 milioni e 700.0[illegible] oltre le consuete erogazioni.

Quando, poi, nello scorso anno il costo della vita ancor più s'inasprì consentimmo, senza esitazione, nuova larghezza di compensi. E benchè quegli aumenti rappresentino un grosso onere per noi, non lamentiamo affatto di averli concessi, sicuri che a tanta generosità di attitudine corrisponderà l'accresciuta solerzia dei nostri collaboratori. Siamo altresì fiduciosi che il loro buon senso li saprà fermare sul punto in cui l'interesse individuale mal si concilierebbe coll'avvenire di questo nostro Istituto per il quale, benchè con diverse funzioni, tutti lavorano con onore e vivono con decoro.

Deliberazioni dell'assemblea

L'Assemblea, udita anche la Relazione del Collegio dei Sindaci, approvò ad unanimità il bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1919, la distribuzione del dividendo di lire 37 per azione pagabile dal 26 corrente marzo presso tutte le Filiali della Banca, ed il passaggio al fondo di riserva ordinaria della somma di L. 13.000.000 elevandolo così a L. 63.000.000.

Deliberò infine di portare a 31 il numero dei consiglieri d'Amministrazione.

Vennero quindi rieletti tutti i consiglieri uscenti: Baragiola comm. Luigi, Venzaghi cav. Achille, Bertarelli comm. Luigi, Borletti senatore, Coppi comm. Cesare, Gaiazzi cav. Ernesto, Galimberti rag. Carlo, Gavazzi comm. Ludovico, Gondrand gr. uff. Francesco, Grüss cav. Giuseppe, Introini cav. Leopoldo, Lazzaroni cav. Luigi, Dreyfus cav. Luigi, Mabilleau gr. cr. Leopoldo, Moretti comm. Giuseppe, Solari marchese Luigi.

Vennero nominati per acclamazione nuovi consiglieri i sigg.: Perrone gr. uff. Mario, Perrone gr. uff. Pio, il cav. Leonardi Cattolica conte Pasquale; e venne confermato in carica l'intero Collegio sindacale composto dei sigg. Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Pruno, Ottorino Cornetti, Emilio Paoletti, Alessandro Pury, sindaci effettivi, e dei sigg.: Borri cav. Francesco e Ojetti comm. avv. Enrico, sindaci supplenti.

Banca Italiana di Sconto
Pagamento dividendo

A partire dal 26 Marzo 1920 è pagabile presso tutte le Filiali il Dividendo in L. 37 per azione mediante stacco della cedola N. 5 e ritenuta di L. 1.85 per imposta 5 % sulle azioni al portatore e quindi nette lire 35.15.

Per le azioni nominative nessuna ritenuta sarà effettuata, ritenendosi compensata l'imposta del 2 % con la minor tassa di circolazione per i titoli nominativi.

Assemblea Generale del Banco di Roma

La relazione annuale presentata dal Consiglio di Amministrazione alla Assemblea Generale degli Azionisti del Banco di Roma, che ha avuto luogo oggi 27 marzo alle ore 15, pone in evidenza la brillante situazione odierna di questo grande Istituto di Credito.

E' pertanto con particolare soddisfazione che rileviamo — alla stregua di detta relazione — l'opera di coloro che — con fede e tenacia, superando difficoltà eccezionali — vollero e seppero, sulla crisi di cinque anni or sono che poteva esser letale — far sorgere un saldo edificio.

La relazione ha alcuni rudi accenni alla situazione politica ed economica: in confronto ad essa è vano discutere, è dovere supremo operare.

Il Banco ha ormai compiuta la sua organizzazione nel Paese, ove il numero delle filiali ascende già a 101. Più particolarmente fu curata la espansione nelle varie regioni del Mezzogiorno, in Sicilia ed in Sardegna: ogni attenzione fu rivolta a perfezionare ordinamenti interni e servizi. Il cammino dell'Istituto — afferma recisamente il Consiglio — è sicuro e promettente.

Lo sviluppo organico della espansione del Banco integra — in cordiale accordo — quello della *Federazione Bancaria Italiana*.

La relazione — dopo aver ricordato che la *Federazione* conta ora più di cinquanta istituti aderenti, le cui disponibilità fra capitali, riserve e depositi ascendono a oltre ottocento milioni di lire — si sofferma opportunamente a rilevare «...il valore della organizzazione federale e la efficacia della alacre azione degli istituti che la compongono. Al fiorire dell'agricoltura nelle più ricche regioni italiane essi diedero, in particolar modo, assistenza vigile ed ardimentosa, fervore e genialità di iniziative; la ascesa di masse di umili a forza viva ed operante della risurrezione nazionale, ebbe ed ha, dagli Istituti federati della *Banca del Lavoro e della Cooperazione*, dalle duemila Casse rurali e dalle Cooperative che, sotto i loro auspici, sorsero e per loro prosperarono, la vita iniziale e lo slancio fecondo».

L'accenno vigoroso è ancora lumeggiato: «Così la concezione costruttiva si estrinseca, dai tenui organismi che recano i benefici del credito in contatto ai minimi bisogni, e propagano la virtù del risparmio e della previdenza, fra i casolari sperduti, con voce amica ed autorevole; dai maggiori che — nell'ambito della vita di provincie e di regioni — svolgono, con intenso ritmo la loro multiforme attività, per la terra, le officine ed i commerci salendo all'Istituto nostro il quale, pur assolvendo il vasto compito che esclusivamente gli è proprio, rispettoso di autonomie creatrici, valorizza, ausilia e completa una possente opera che, ha luce di ragioni ideali ed è affermazione alta e serena di ordine e di progresso sociale».

E' superfluo commentare la eccezionale importanza dei rapporti internazionali ai fini della ricostruzione economica del paese: la relazione afferma al riguardo che «...l'opera intrapresa dal Banco vi darà non lieve contributo, che tale opera ha tutte le nostre preveggenti sollecitudini.

«Le Filiali del Banco in Francia, in Spagna — ove fra breve inaugureremo la Sede di Madrid — quelle dell'Egitto e del Levante, si sono prodigate nel promuovere e nel secondare vitali traffici con l'Italia, contribuendo — tutte e notevolmente — alla floridezza del Bilancio dell'Istituto.

«La espansione del bacino del Mediterraneo — emporio dei più intenso commercio mondiale — pone il Banco in una situazione privilegiata, a contatto con sorgenti vive di vasti affari internazionali. In grado, così, di facilitare transazioni, rifornimenti di materie prime — il cotone egiziano, i fosfati delle importantissime miniere controllate in Egitto... — esportazioni di prodotti manufatti, in paesi di estreme necessità e di largo consumo, quali la Turchia, l'Asia minore, la Siria, la Palestina, il Banco attende a Costantinopoli i migliori destini dei paesi del Mar Nero, ove le nostre iniziative, dirette ed indirette opereranno, non invano, per la riscossa economica che — con ferma volontà — l'Italia deve affrontare. La Russia aprirà al lavoro italiano un campo meraviglioso e ne potrà ricambiare larghezza di materiali e di prodotti, grani, metalli, petroli, carboni; la *Banca Italo-Russa* ed il *Sindacato Commerciale Italo-Russo* — ove abbiamo associati ai nostri, capitali e uomini che saggiarono e conoscono le inesauribili risorse di quell'immenso paese — completeranno la opera nostra e ne aumenteranno la efficacia, giovandola di simpatie, di esperienza e di appoggi.

La organizzazione del Banco all'estero è invidiata forza italiana: ancora più per questo, ne perseguiamo, con instancabile lena, il progrediente consolidamento, affinando sperimentate attività di uomini, agilità di servizi, continuità e cautela di contatti e di controlli».

Nella *Società Imprese e Gestioni* e nel *Sindacato Coloniale Italiano* l'Istituto ha, ancora, organicamente riassunta la maggior parte delle proprie partecipazioni, non strettamente bancarie, alle manifestazioni della vita economica nazionale.

La *Società Imprese e Gestioni*:

«... Controlla svariate interessenze dell'Istituto in iniziative agricole ed immobiliari: verso l'agricoltura — la grande industria materna, alla quale è doveroso e sarà provvido dare, con fede, generosità di opere — abbiamo avviate in tenace correnti di affari. Favorire ed attuare col frazionamento di *fondi*, opportunamente predisposti, quella piccola proprietà terriera, che è insieme elevazione di uomini e di produzioni, presidio di ordine e ragione di prosperità; facilitare il più largo impiego di fertilizzanti e di macchine, il commercio ed in particolare la esportazione di prodotti agricoli; redimere a cultura terreni ancora paludosi ed inerti: ecco il vasto campo di azione, ove tendono ogni sforzo affermazioni cui consentiamo larghezza di appoggi e di simpatie, quali la *Società Imprese e Conduzioni Agricole*, la *Federazione Nazionale delle Unioni Agricole*, la *Società Agricola Italiana*, la *Società Bonifiche Pontine*.

«La crisi spasmodica delle abitazioni ha trovata nel *Credito Edilizio*, nelle *Imprese Edilizie Meridionali*, nella *Società Anonima* di Costruzioni, volenterosi nostri contributi per affrettare, a Roma ed altrove, le rapide soluzioni che si impongono. La crisi alberghiera ci ha suggerito di appoggiare validamente iniziative quali le Società *Albergo di Russia e delle Isole Britanniche* e *Grandi Alberghi della Mendola*, che si preoccupano delle obliate esigenze della capitale, e della opportunità di far conoscere agli italiani le luminose bellezze del Trentino redento ».

Il Consiglio del Banco richiama — con particolare soddisfazione — la attenzione degli azionisti sui lusinghieri risultati della vasta operosità svolta dal *Sindacato Coloniale Italiano*. Il Sindacato — il cui capitale fu aumentato nello scorcio del decorso esercizio a venti milioni di lire — riparte, ancora, l'8 % di dividendo, dopo aver accantonato a riserva straordinaria un milione di lire.

Mentre tanta vana accademia si esaurisce nel proclamare la necessità di una promossa politica di scambi con l'estero e il necessario ausilio ufficiale si attarda, il *Sindacato*.

«... ha prevenuto ed organizzato, con perizia e con fortuna. Concezione ardita, ma, nella sua esplicazione, cauta dalla molteplicità delle cooperazioni e delle cointeressenze, il *Sindacato* afferma la importanza vitale di una nostra penetrazione nei mercati esteri, col metodo e la tenacia onde altri irretirono il mondo. Col controllo e la rappresentanza di produzioni nazionali; con Filiali proprie nelle maggiori città italiane, nella Tripolitania e nella Cirenaica, a Bruxelles, a Berlino, ad Amburgo, a Bucarest, a Costantinopoli, a Smirne, a Malta, a Tangeri, a Kinshasa; con partecipazioni in filiazioni nazionalizzate a Barcellona — in collaborazione a cospicue personalità industriali e commerciali spagnole — a Parigi, a Londra, a Vienna, a Praga ed in Egitto, il *Sindacato* agisce fervidamente ».

Conscio delle urgenti necessità di una più vasta attività della marina mercantile italiana, il Banco si è fortemente interessato nella Società di Navigazione *Roma*, le cui prove sono assistite da promettenti fortune.

L'espansione dell'Istituto e l'ingente volume dei suoi affari e delle sue partecipazioni, richiesero — è noto — l'aumento del capitale da cento a centocinquanta milioni di lire.

L'operazione venne compiuta con pieno successo.

L'eloquenza delle cifre documenta il progrediente lavoro dell'Istituto, la crescente fiducia che esso raccoglie.

Il *Portafoglio* segna un aumento di 251 milioni sul saldo 1918: a fine 1919 ascendeva a 515 milioni di lire.

Parimenti i *Valori di proprietà* — a fine 1919 Lire 220 milioni, di cui L. 154 milioni titoli di Stato — aumentano di Lire 168 milioni; i *Corrispondenti debitori* — a fine 1919 Lire 1.254 milioni — aumentano di Lire 291 milioni; i *Riporti* — a fine 1919 Lire 80 milioni — aumentano di Lire 58 milioni.

I *Depositi e Conti correnti* raggiungono a fine 1919 1.427 milioni di lire, in aumento di 168 milioni sul saldo a fine 1918.

I *Corrispondenti* hanno a fine 1919 un credito di lire 1338 milioni, [illegible] lire 942 milioni al credito 1918.

Gli *Assegni in circolazione* importano a fine 1919 lire 108 milioni, 89 milioni in più che a fine 1918.

Il Conto spese e rendite [illegible] dell'enorme aumento del costo della [illegible]zazione, ciò che rende maggiorm[illegible] apprezzabili i risultati dell'esercizio.

L'utile netto — che per l'esercizio 1918 fu di L. 9. 543.300,18 — per l'esercizio corrente ascende a L. 16.389.640,38.

Il Consiglio propone di prelevare da tale somma:

Lire 5.000.000 per costituire un fondo di riserva da investire a termini del Decreto Luogotenenziale 16 giugno 1919, N. 1225;

Lire 1.000.000 da accantonare a fondo di riserva straordinario che ascenderà così a Lire 5.225.000

e di ripartire l'importo residuo di Lire 10.[illegible].640,38, a tenore di statuto, assegnando agli azionisti un dividendo di lire 7.50 per azione, al lordo della tassa sulle cedole.

Il Consiglio conclude la relazione chiedendo agli azionisti di dire se la sua opera — che ebbe, perchè non trascurabile, difficoltà ed insidie — è stata adeguata alla gravità del compito e dell'ora, affermando fortemente: « per la grandezza della Patria, quell'opera è — umile e fiera — tutta l'anima nostra! ».

"COSULICH,,
Società Triestina di Navigazione - Trieste
Aumento di capitale

L'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti, tenutasi il giorno 8 ottobre 1919, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da: Lit. 24.000.000 a Lit. 40.000.000 mediante emissione di 80.000 nuove azioni da Lit. 200 nominali, la metà delle quali, e precisamente

N. 40.000 nuove azioni

vengono offerte in opzione agli attuali azionisti, alle condizioni seguenti:

1. — Le nuove azioni possono essere assunte in ragione di *una* azione nuova per ogni *tre* vecchie ed avranno godimento dal 1. gennaio 1920.
2. — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, a pena di decadenza dal 25 marzo al 15 aprile 1920, verso presentazione delle azioni vecchie elencate su apposita distinta, a firma del presentatore. Le azioni dopo apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione.
3. — Il prezzo delle nuove azioni è fissato in lire ital. 400 per azione, più interessi correnti maturati del 5 per cento sul nominale, dal 1. gennaio 1920 fino al giorno del versamento.
4. — Il pagamento dovrà essere effettuato per intero all'atto dell'esercizio del diritto di opzione, contro rilascio di analoga ricevuta provvisoria verso resa della quale saranno a suo tempo, *in epoca che verrà resa nota*, consegnati i titoli relativi.
5. — L'opzione dovrà essere esercitata: presso la *Banca Commerciale Triestina*, in Trieste e tutte le sue *Filiali*:
   - a *Roma*, presso i signori Cavalsassi & Cremonesi;
   - a *Torino*, presso i signori Kuster & C.;
   - a *Milano*, presso il Banco Jaragli & C.;
   - a *Venezia*, presso la sede della Società « Cosulich », Calle della Verona 1906.

Trieste, 22 marzo 1920.

Ultime notizie e informazioni

Ordinamento agrario
e Camere di agricoltura

Nella seduta del Senato di ieri, come è stato annunciato, l'on. Maggiorino Ferraris ha svolta una proposta di legge d'iniziativa sua e dei senatori Cencelli, De Novellis, Ferrero di Cambiano, Mazziotti, Baccelli, Rebaudengo, Sili e Sinibaldi, sull'ordinamento agrario e sulle Camere di agricoltura.

Secondo tale proposta, che vuol dar vita ad un Ente che abbia per iscopo di promuovere tutto ciò che può tornare utile all'incremento dell'agricoltura, al fine di sviluppare al massimo la produzione della terra in tutte le provincie del Regno, entro i limiti del tornaconto economico, e di promuovere il miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli agricoltori e dei contadini, ogni Mandamento amministrativo, di carattere agricolo, avrà una Camera di agricoltura, con un Consiglio Agrario, una Giunta ed un Presidente, ed ogni Compartimento agrario una Camera di agricoltura regionale. Le cattedre ambulanti di agricoltura faranno parte dell'Amministrazione agraria regionale.

A Roma sarà istituita la Camera d'agricoltura nazionale, con un Consiglio Agrario nazionale, una Deputazione ed un presidente.

E l'Amministrazione agraria nazionale, per raggiungere il suo scopo, accerterà le condizioni delle principali produzioni agrarie di ciascuna circoscrizione, e indicherà i provvedimenti utili ad aumentarne la quantità, a migliorarne la qualità, ad accrescerne il valore ed a promuoverne lo smercio — promuoverà, presso i singoli proprietari, esperimenti pratici di semi, di strumenti, di macchine, di lavorazione e concimazione del suolo, di raccolta e trasformazione di prodotto — farà conoscere ed adottare le migliori colture e le migliori pratiche, all'uopo anche mediante esposizioni e concorsi, e promuoverà l'istruzione agraria, specialmente mediante le cattedre ambulanti di agricoltura — agevolerà agli agricoltori l'acquisto alle migliori condizioni di prezzo, di qualità e di garanzia, di tutto ciò che occorre alla produzione agraria ed alla lavorazione dei prodotti, sementi, pianticelle, concimi, sostanze chimiche, bestiame, strumenti, macchine, ecc. — promuoverà la creazione ed il progresso delle industrie agrarie soprattutto mediante istituzioni mutue e cooperative per il deposito, la conservazione, l'accreditamento, l'assicurazione, la lavorazione, la vendita all'interno e l'esportazione all'estero dei prodotti agrari — somministrerà in natura il credito agli agricoltori, per materie, bestiame, strumenti e macchine e per industrie agrarie — organizzerà e promuoverà il servizio veterinario, le stazioni di monta, ed ogni altra istituzione diretta al miglioramento, all'assicurazione ed all'igiene del bestiame — organizzerà e dirigerà la lotta contro la fillossera e le malattie delle piante e delle coltivazioni — promuoverà istituzioni di previdenza per i contadini, specialmente per quanto concerne i contratti agrari, i problemi, gli uffici del lavoro, l'emigrazione, le malattie, gli infortuni sul lavoro, l'invalidità e la vecchiaia — infine consiglierà al Governo provvidenze generali e locali in favore della proprietà, dell'agricoltura, dei contadini.

Come si vede il programma è ampio. Come l'on. M. Ferraris osservava, la stessa quantità di territorio che in Francia serve ad alimentare 21 milioni di abitanti, in Italia deve fornire di mezzi di esistenza a 37 milioni. Opportuna, quindi, e benemerita è l'idea di sviluppare quanto più è possibile l'aumento della ricchezza.

La Direzione del partito socialista
e i fatti di Napoli e di Torino

MILANO, 27. — La Commissione esecutiva e il Comitato direttivo della sezione socialista si sono riuniti per fissare la linea di condotta da seguirsi dopo i fatti di Torino e di Napoli. Fu stabilito di dedicare ogni attività alla preparazione degli organismi sindacali e politici che dovranno portare il proletariato alla realizzazione dei postulati del programma comunista.

Nella prossima settimana si terranno altre riunioni per concretare praticamente quanto è stato deciso.

Carbone americano

Gli Stati Uniti d'America hanno prodotto nel 1919, 544 milioni di tonnellate di carbone fra bituminoso ed antracite cioè 134 milioni di tonn. in meno che nel 1918. Come è noto, in detto anno gli Stati Uniti colmavano il *deficit* della produzione mondiale consumando per essi il maggiore carbone prodotto. Oggi si riconducono verso la loro produzione di avanti-guerra e e dimostrano con ciò di formarsi una effettiva potenzialità di esportazione di carbone.

Esportazione inglese di carbone

La *Labour Trade Gazette*, organo ufficiale del Board of Trade, ci dà le seguenti notizie sulla attività carbonifera dell'Inghilterra nel mese di febbraio.

Produzione 19 milioni e mezzo di tonnellate circa con una media settimanale sempre superiore ai 4,800,000 tonnellate. Quindi attività normale di produzione.

Esportazione di carbone, cocke, mattonelle e prodotti vari carbonizzati complessivamente quasi 3 milioni di tonnellate, cioè qualche cosa oltre alle 800 mila tonn. in meno che nel gennaio 1920. Nel complesso 2,328,271 tonnellate in meno che nel febbraio 1913. Chi paga le spese di questa minore esportazione è al solito l'Italia e in genere tutti gli altri Stati che hanno i loro approvvigionamenti di carbone inglese ridotti a circa la metà e la Germania, che riceveva prima della guerra circa 600 mila tonnellate al mese, che più non ne riceve. La sola Francia aumenta il proprio approvvigionamento di carbone. Nel febbraio 1913 ricevette 1,006,000 tonnellate di carbone. Nel febbraio 1920 ne ha ricevute 1,232,000. Nel gennaio dello stesso anno ne aveva ricevute 1,623,000. L'Italia invece, e come abbiam visto, ricevette nel febbraio 1913 766 mila tonnellate di carbone, non ne ha ricevute nel L'Italia, invece, e come abbiamo visto, riduzione anche sul mese precedente nel quale ne ricevette 368 mila tonnellate. In complesso l'esportazione del solo carbone, inglese, cocke, etc., è discesa per l'Inghilterra da 5,500,000 tonnellate del febbraio 1913 a 2,601,000 tonnellate nel febbraio 1920.

La Banca Italiana di Sconto
ed il VI Prestito Nazionale

Presso le Filiali italiane ed estere della Banca Italiana di Sconto e presso la maggior parte dei suoi corrispondenti all'Estero (per alcuni di essi non sono ancora giunti i risultati al 15 marzo) le sottoscrizioni al VI. Prestito Nazionale raggiunsero la cospicua cifra di L. 3,080,210,300, di cui L. 2,844,065,400 in Italia, e L. 185,544,900 all'Estero.

Tale somma di sottoscrizioni rappresenta il quadruplo di quelle raccolte nel prestito precedente.

Sono ancora in corso le sottoscrizioni nelle Terre liberate, relative ai crediti per danneggiamenti di guerra, e le sottoscrizioni nei paesi d'Oltremare.

GLI AVVENIMENTI IN GERMANIA

Bauer si è dimesso
Muller presiederà il nuovo Gabinetto

BERLINO, 26.

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni. La seduta dell'Assemblea Nazionale che doveva aver luogo oggi è stata aggiornata.

Il « Vorwaerts » annuncia che Muller ha accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto dietro desiderio unanime dei social-democratici.

* * *

MAGONZA, 26.

Si ha da Berlino: Il Gabinetto prussiano è stato costituito. I social-democratici vedono due dei loro membri, Hirsch e Sudekum, sostituiti nel Gabinetto da Krüger e da Sudemann.

I socialdemocratici prussiani credono che un movimento verso la sinistra salverà la situazione.

La situazione nella Ruhr

MAGONZA, 26.

La situazione non si è modificata nel bacino della Ruhr. La delegazione governativa incaricata di negoziare con i capi rivoluzionari è ritornata a Berlino. Rinforzi sarebbero stati inviati nella giornata di ieri alle truppe governative che hanno inflitto parecchi scacchi ai rivoluzionari, specialmente a sud di Wessel.

Le truppe rivoluzionarie hanno costituito due fronti, uno lungo il Lippe a sud di Wessel, l'altro in direzione di Munster a sud-ovest di questa città tra Dulmenn e Brensteinfurth.

Il quartier generale rivoluzionario sarebbe stabilito a Hoggen sotto il comando di un certo Ludwitz.

La situazione non è ancora cambiata a Dusserdorff, a Essen e a Duisburg. La città di Wessel è stata colpita da parecchie granate che hanno cagionato lievi perdite fra la popolazione civile. Si assicura che alcuni bolscevichi russi si troverebbero nel bacino della Ruhr, e si vocifera che Radek, controllerebbe le operazioni.

Ad Halle invece la situazione è alquanto migliorata e gli operai riprenderanno probabilmente il lavoro.

La richiesta tedesca e la Francia

PARIGI, 27.

Gli avvenimenti d'oltre Reno che fino all'altro ieri avevano assunto un aspetto assai grave, sembra dalle ultime affermazioni giunte a Parigi, che stiano perdendo ogni carattere allarmante. A ogni modo il governo tedesco ha ripetuto la domanda ai governi alleati di poter inviare truppe regolari nel bacino della Ruhr ove gli spartachisti hanno spadroneggiato.

Nei giorni scorsi tale domanda appariva più giustificata di quanto appaia oggi. Le ultime notizie arrivate dalla Germania assicurano infatti che tra il governo di Berlino e gli insorti è stato concluso un accordo. Soltanto il giornale Spartacus, *organo ufficiale dei comunisti afferma, secondo un telegramma giunto al* Daily Mail, *che le garanzie del Governo non sono sufficienti. Ma nelle sfere diplomatiche di Parigi la notizia dell'accordo si dice confermata. Resta a sapersi se questo accordo eliminerà i pericoli da cui il bacino della Ruhr fu minacciato durante l'insurrezione spartachista. I quali pericoli possono essere così sintetizzati: arresto della produzione industriale e sabotaggio da parte degli insorti di tutti i pozzi delle miniere. Fu in vista di questi pericoli che il Governo tedesco domandò agli Alleati l'autorizzazione di mandare 60 mila uomini di truppa nel bacino della Ruhr. Ma tale zona industriale, secondo il Trattato di Versailles fa parte di quel territorio tedesco che deve rimanere neutro, vale a dire di quel territorio nel quale la Germania non può mantenere o inviare nè in permanenza nè temporaneamente alcuna forza armata. La Francia non vorrebbe dunque che il trattato venisse trasgredito ancora una volta e in modo così sfacciato, autorizzando cioè l'occupazione da parte di un esercito tedesco di quella zona della riva destra del Reno che Foch avrebbe voluto che fosse occupata dalle truppe alleate. Ma l'Inghilterra invece, che non si lascia impressionare nè da ragioni di soverchio amor proprio nè da esagerati timori di una ripresa imminente della guerra, ma che vede soprattutto il lato pratico del problema, consistente nel difendere l'industria mineraria nel bacino della Ruhr, è d'avviso che si debba consentire che la Germania difenda la zona industriale facendola occupare da una armata nazionale.*

Corre ieri voce nelle sfere diplomatiche francesi che l'autorizzazione fosse già stata concessa dagli Alleati. Il che fece assumere un tono di grande indignazione al Temps *e ad altri giornali, i quali si sforzano di difendere l'integrità del trattato di Versailles. Uno degli argomenti che viene impugnato contro la tendenza inglese è questo: a Berlino è noto che se la Germania non farà fronte alle clausole del trattato di pace, l'Intesa occuperà il bacino della Ruhr. Siccome la Germania non vuol far fronte a quelle clausole, coglie il pretesto dei moti rivoluzionari per occupare con un'armata proprio quel territorio che gli Alleati potrebbero essi stessi invadere.*

*Comunque il Consiglio Supremo si è preoccupato nei giorni scorsi dei gravi avvenimenti di oltre Reno e pur tenendo conto delle correnti manifestatesi nella opinione pubblica francese, la tendenza inglese pare che abbia prevalso nelle decisioni prese. Le quali consistono, secondo una informazione dell'*Echo de Paris, *in misure da adottarsi qualora le truppe regolari tedesche debbano penetrare nel bacino della Ruhr. Anzitutto tale occupazione militare non dovrà durare più di 15 giorni. D'altra parte alcune missioni di sorveglianza composte di ufficiali alleati dovrebbero trovarsi perfino negli Stati Maggiori delle brigate tedesche. Se poi tali precauzioni non apparissero sufficienti, gli Alleati procederebbero alla occupazione di Francoforte e di Darmstadt.*

Corre voce per tanto che il governo di Berlino abbia già inviato nella zona che dovrebbe essere neutra 40 mila uomini. Con i 60 mila che esso domanda di poter spedire nel bacino della Ruhr, l'armata tedesca che verrebbe a trovarsi faccia a faccia con le truppe francesi, inglesi e belghe sarebbe dunque di 100 mila uomini.

Sarti.

I minatori inglesi
riprendono le trattative col Governo

LONDRA, 27.

I delegati dei minatori, che si trovano a Londra da tre giorni, hanno stabilito di mettere ai voti la decisione per un eventuale sciopero o per la ripresa delle trattative. Con 623 voti contro 166 sono stati dati al comitato esecutivo pieni poteri per proseguire i negoziati con il Governo.

Si annuncia che durante le nuove conversazioni il Primo ministro farà nuove offerte ai delegati lunedì prossimo.

Wilson e la pace colla Germania

NEW YORK, 27.

Nei circoli bene informati di qui si crede che Wilson si opporrà nel modo più energico a qualsiasi tentativo da parte del Congresso di approvare una mozione che dichiari già esistente lo stato di pace con la Germania. I corrispondenti da Washington dei giornali di New York dicono che se la mozione di Lodge e di Knox o di qualsiasi altro fossero approvate il Presidente opporrebbe il suo veto.

Gli scioperi a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 25.

Non essendo il Governo riuscito a dare una soluzione allo sciopero sulla linea ferroviaria di Leopoldina è stato proclamato lo sciopero ferroviario.

Gli scioperi dei macchinisti e scaricatori di battelli sono in decrescenza. Il mercato di Barracas è stato riaperto. Sono state trattate alcune operazioni di vendita di lane. La maggior parte del personale di questo mercato continua nello sciopero, ma le autorità assicurano la libertà del lavoro.

Corse ai Parioli
XII giorno - Domenica 28 marzo

Ore 15: PREMIO GALLESE lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nella riunione un premio di lire 4.000 o due di lire 3.000 (handicap secondenti e corse di vendita esclusi). — Metri 1200 — *Gorgona* 53 M. Sandre — *Orombello* 46 Dott. V. Mattioni — *Vanello* 56 R. di Bomate — *Furetto* 60 R. Oldaniga — *Foresta* 58 G. de Montel — *Magoddo* 52 Princ. Bristow — *Friuli* 48 G. M. Fiamingo.

Ore 15.30 PREMIO MORLUPO Siepi — lire 4000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata una corsa di siepi di lire 3000 — Metri 3.000 — *Olona* 7000 67 Ten. M. Gropallo — *Rebo* 69 Cav. G. Lorenzini — *Aviateur* 5000 64 e mezzo Cap. F. Amalfi — *Volontaire* 69 G. de Montel — *Mac Mahon* 5000 64 e mezzo J. Evans — *Sant'Angelo* 68 Conte Giannelli Viscardi — *Contessa Dora* 5000 63 Magg. C. Graziani.

Ore 16 — PREMIO CEPRANO — Lire 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal primo ottobre 1919 un premio di lire 5000 nè la somma di lire 20.000 dal primo maggio 1919 — Metri 1600 — *Etole* 56 G. Barabesi — *La Fornarina* 1200 57 M. Sandre — *Soviet* 49 G. M. Fiamingo — *Florindo* 52 R. di Bomate — *Benifant* 58 R. Oldaniga.

Ore 16.30 — PREMIO AVEZZANO — Lire 5.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 4.000 (handicap esclusi) nè la somma di Lire 20.000 dal primo maggio 1919 — Metri 2.100 — *Branco* 62 R. di Bomate — *Benifant* 52 R. Oldaniga — *Lady Rowena* 64 e mezzo Cav. R. Ruggiero — *Etole* 12000 50 G. Barabesi — *Volontaire* 56 G. de Montel — R. P. M. 10000 48 G. M. Fiamingo — *Palombina* 1500 48 cav. G. Lorenzini.

Ore 17. — PREMIO ELLINGTON Lire 15000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese — Metri 2.200 — *Argo* 52 R. di Bomate — *La Colère* 56 e mezzo R. Oldaniga — *Douro* 58 G. M. Fiamingo — *Alcione* 54 e mezzo R. di Bomate.

Ore 17.30 — PREMIO ESQUILINO — (Handicap secondario) — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia — Metri 1.400. — *Fard* 53 Dottor V. Mattioni — *Orombello* 49 e mezzo Dottor V. Mattioni — *Minnehaha* 48 e mezzo G. M. Fiamingo — *Olcio* 45 magg. Rob. Epifania — *Parley* 66 e mezzo Chev. R. Ruggiero — *La Fornarina* 50 M. Sandro — *Brome* 36 R. di Bomate — *Nad* 52 e mezzo cavaliere G. Lorenzini.

Ore 18 — PREMIO PALATINO (vendere) — lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 6.000 — Metri 1600 — *Walhalla* 49 A. Romanzotti — *Acaste* 5000 47 G. Schiff Giorgini — *Bar Ob* 5000 51 Conte Giannelli Viscardi — *Magog* (10000) 60 e mezzo Conte Giannelli Viscardi — *Ramiresa* 6000 45 C. De Lisi — *Palermo* 8000 61 e mezzo T. Evans — *Banjo II* 10000 51 G. M. Fiamingo — *Gatteville* 4000 41 Cap. Bar. C. Gautier.

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Gallese: FURETTO, Vanello.
Pr. Morlupo: SANT'ANGELO, Volontaire.
Pr. Ceprano: Florindo, Soviet.
Pr. Avezzano: BRANCO, Benifant.
Pr. Ellington: LA COLERE, Alcione.
Pr. Esquilino: Scud. MATTIONI, Brome.
Pr. Palatino: BANJO II, Palermo, Magog.

Borsa di Roma

27 Marzo 1920

Rendita al 3 50 %, Cont.	78 50
» Fine	78 80
Consol. 5 %, 1918 Cont.	85 60
» Fine	85 95

AZIONI

Banca d'Italia	1615 —
Istituto Fondiario	512 —
Banca Commerciale Italiana	1330 —
Credito Italiano	914 —
Banca Italiana di Sconto	632 —
Banco di Roma	420 —
Banca Commerciale Triestina	610 —
Meridionali	560 —
Mediterranee	325 —
Rubattino	840 —
S. N. I. A.	400 —
Tramways Roma	181 —
Acqua Marcia	1915 —
Gas Roma	638 —
Condotte d'Acqua	262 —
Acciaierie Terni	1480 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	224 —
Ansaldo	230 —
Metallurgica	482 —
Miniere Elba	327 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniere Montecatini	190 —
Immobiliari	445 —
Beni Stabili	317 —
Imprese Fondiarie	409 —
Fondi Rustici	270 —
Risanamento	300 —
Carburo	1030 —
Azoto	358 —
Elettrochimica	426 —
Concimi Romani	264 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	77 —
Eridania	446 —
Molini Pantanella	460 —
Marconi	265 —
F. I. A. T.	396 —
Cotonerie Meridionali	146 —
Coselich	765 —
Viscosa	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi	— —	— —
Londra	— —	— —
Svizzera	— —	— —
New York chèque 20 / telegr. 20,05 24	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio 145	— —	— —

A soli 27 anni, pochi mesi dopo la morte della diletta mamma di cui aveva ereditato la dolce e infinita bontà di animo, si è spenta oggi, cristianamente, la adorata esistenza di

IDA FRATTAROLO GUERRA

Ne danno dolorosa partecipazione il marito ing. RAFFAELE FRATTAROLO, i teneri figliuoli CARLO, ETTORE, LORENZO, ANTONIETTA, PIETRO e GIUSEPPINA, il padre cav. uff. dottor PIETRO GUERRA; i fratelli capitano medico ETTORE e avv. GOFFREDO; la sorella GILDA, il suocero CARLO FRATTAROLO, i cognati le cognate e i congiunti tutti.

UNA REQUIEM

Serve la presente di partecipazione.
Manfredonia, 24 marzo, 1920.

Ieri, alle ore 22, dopo lunga malattia, cessava di vivere in Roma, il

GRANDE UFFICIALE

ALFREDO ZAVAGLIA
V. Ammiraglio nella R. N.

Con animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie AMELIA ZAVAGLIA CACACE, i figli AVE, ALMA e MARIO, le sorelle ANTONIETTA ZAVAGLIA vedova MORISANI e AMELIA AGUIARI ZAVAGLIA, il fratello ADOLFO e i parenti tutti.

Roma, 27 Marzo 1920.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corrente, alle ore 9, partendo dalla abitazione dell'estinto in Via Vittorio Veneto N. 84.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47